I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°15 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

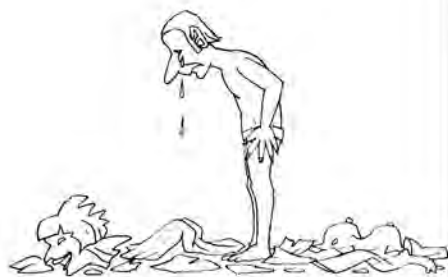
torna

IL MERCENARIO

BRECCIA
CORBEN
FERNANDEZ
SEGRELLES

108 pagine!

ALTUNA · BERNET · DE LA FUENTE · GARCIA · TOPPI

PAM
PAM

L'ETERNAUTA - 15

Andiamo avanti. I lettori ci vogliono bene, e questo aumenta la nostra responsabilità. Siamo partiti quasi per gioco. Certo, per diletto, perché Alvaro aveva da tempo quest'idea in testa e girava per le Americhe e le Europe con il suo mitico numero 0 in cerca di equipaggio. Strada facendo, abbiamo perduto qualcuno che prometteva di collaborare molto, e ne abbiamo incontrato qualcun altro, invece, che si è rivelato un collaboratore prezioso. Ma proprio per questo aumento di responsabilità che ci viene dall'affetto dei lettori, dobbiamo ormai cominciare a lavorare più sul serio. Un discorsetto che è esattamente il contrario del trionfalismo che si usa in simili circostanze. La vita diventa sempre più difficile per le incombenze quotidiane. Figurarsi per un giornalino a fumetti che generalmente viene considerato superfluo, voluttuario, frivolo. Viene considerato, anzi non considerato così, s'intende, da quelli a cui non piacciono i fumetti, semplicemente perché non sono mai riusciti neppure a imparare a leggerli. Noi, invece, crediamo che anche un giornalino a fumetti possa assicurare un momento di riflessione insieme con un'ora di divertimento. Ed eccoci a lavorare più sul serio, a costo magari di qualche bella litigata tra noi. Altrimenti, dove andrebbero a finire la dialettica e lo spirito di gruppo? Non si tratta di stabilire le colpe per il passato. Ma i meriti per il futuro. Un futuro d'avventura in smaglianti bianco e nero e a colori superlativi.

O.d.B.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 15
Maggio 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 1.900; fino a 3 copie lire 2.200; da 4 a 7 copie lire 2.700) a mezzo vaglia oppure effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C. Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del pacco da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Etern O.d.B.
scrivo per due motivi. Il primo corrisponde all'esigenza di ricevere alcune copie arretrate della rivista, precisamente due co*pie del N. 1, una copia del N. 2 e una copia del N. 4. Pagherò il tutto, il costo delle quattro riviste + spese postali, al postino; anche perché all'Ufficio Postale della mia città, l'impiegata addetta ai conti correnti mi ha assicurato che il numero di conto corrente postale (pubblicato nel N. 11) 5061500 è sbagliato!*
Il secondo corrisponde a un mio desiderio, e cioè quello di vedere pubblicati accanto ai bellissimi racconti a fumetti altrettanti bellissimi articoli che trattino, che so' della tecnica della narrazione per immagini, delle convenzioni, specifiche e no, del fumetto, dei vari accorgimenti pittorici usati dai diversi autori — in parole povere della semiotica del fumetto. Probabilmente ciò non corrisponde all'impostazione editoriale della rivista, di qualsiasi rivista a fumetti, però io questo mio desiderio lo esplico comunque.

Ateo Cardelli, Imola

Caro Ateo, esplicalo pure. Il tuo desiderio non è affatto in disaccordo con l'impostazione editoriale della rivista, di questa rivista, delle altre riviste del genere non so. C'è una difficoltà, però. E grossa. Infatti, mentre di soggetti e disegni, ne troviamo, appunto, di bellissimi, per gli articoli vaghiamo piuttosto nel buio. Non che non ci sia gente disposta a scrivere sull'argomento, ma scrivono così oscuro, così pedantesco, così incomprensibile, così repellente che non ce la sentiamo di infliggere ai lettori una simile pena. I lettori si risentirebbero con noi, immancabilmente. Purtroppo, chi sarebbe disposto a occuparsi di semiotica, come dici tu, e ti lascio la responsabilità, del fumetto non è mai un amatore né un autore di fumetto. È semplicemente uno che vuole imporre la propria autorità a una forma d'espressione che ritiene vile e indegna di autonomia, quindi a lui assoggettabile. Ci saranno le eccezioni, ovviamente. Le cerchiamo, e speriamo di pubblicarne qualcuna prima o poi. Quanto al resto, al conto corrente dal numero sbagliato, passo la pratica al Direttore Alvaro, aggiungendo in calce una mia timida domanda: ma che cavolo di casini combiniamo?

Caro O.d.B.,
l'ultimo numero era splendido, e le due novità a puntate, Evaristo *di Carlos Sampayo e Solano Lopez e* Jeremy Brood *di Richard Corben e Jan Strndad (a proposito perché in una delle diciture figura prima il nome del soggettista e in un'altra prima quello del disegnatore, a meno che Corben non sia diventato soggettista?). Però, non ti scrivo per aggiungermi al prevedibile coro degli elogi. Ti scrivo per protestare, e ferocemente, per un incidente che ho visto con sbigottimento ripetersi nel trentaduesimo del colore.*

Tale incidente veramente deplorevole concerne l'inserimento di Cronache galattiche *a pag. 46, interrompendo cioè* L'uomo azzurro *di Carlos Trillo e Alberto Breccia appena cominciato a pag. 43 e che viene rinviato a pagine successive. La prima volta che questo incidente si era verificato, sempre per l'inserimento delle* Cronache galattiche, *nel N. 12, almeno il rinvio, che comunque rovinava in parte il godimento della storia che veniva interrotta e che era il superfantastico* Carnaval *di Manfed Sommer, almeno la narrazione era ripresa immediatamente dopo la barzelletta spaziale, ma questa volta, ahimé, dopo* Cronache galattiche, *che non finirò mai di maledire abbastanza, seguono addirittura le tavole di* Dracula *di Fernando Fernandez e persino quelle di* Paradosso temporale *di Juan Gimenez.* L'uomo azzurro *insomma, riprende solo a pag. 65 e per appena tre pagine, per essere interrotto di nuovo e continuato al prossimo numero, magari questo in cui fornirete, se fornirete riscontro alla mia lettera, ma dubito.*
Be', vi dico sinceramente, una confusione del genere non vi fa onore e io non me la sento francamente di tollerarla ulteriormente. Dopotutto, ci siete anche per impaginare. O no?

Sandro Corsini (o Corsetti?), Milano

Caro Sandro, non posso fare altro che associarmi a te. Anch'io ero restato abbastanza turbato dal primo inserimento abusivo di *Cronache galattiche*, ma, questa volta, lo ammetto, è lo sconquasso totale. Però mi occorre precisare che non posso dare la colpa a nessuno, perché io non sono di alcun aiuto in redazione, mentre magari non c'era neppure il Direttore Alvaro. Ma di questo discuteremo nell'imminente raduno di tutti i soci sparsi dell'Eternauta. La rivista ha cominciato bene, e ha continuato meglio. È il momento per noi tutti di impegnarci di più. Ed ecco che per il 28 aprile siamo convocati a Roma per decidere: aumento eventuale di capitale per soddisfare progetti più ambiziosi, creazione di un ufficio abbonamenti e di un valido servizio arretrati, rafforzamento delle attività redazionali. Ci contiamo, ci guardiamo in faccia e ci stiamo a sentire.
L'Eternauta sta diventando importante per i lettori, è più che giusto che sia più che mai importante per noi. Non ricorro a quell'odiosa parola con cui si nasconde il corporativismo più sciocco, la peggiore grettezza di parte, insomma mi avete capito, professionalità. Invece, propongo più che mai l'altra parola: dilettantismo; ovvero fare con serietà e slancio, applicazione e dedizione le cose che ci piacciono. Tutto qui.

Caro O.d.B.,
scrivo per richiederti i primi cinque numeri dell'Eternauta in contrassegno, che non mi è riuscito di trovare qui a Firenze. Colgo l'occasione per congratularmi per le storie pubblicate. Forse saranno cambiati i miei gusti in fatto di fumetti, fatto sta che non disponendo di una grande risorsa economica, ho interrotto l'abbonamento a Linus *per iniziare a comprare regolarmente l'Eternauta. E t'assicuro che mi è dolce rilassarmi sulle fantasiose nubi di Segrelles, ammirare i disegni di Toppi o sorridere sulle vicende neokeatoniane dei personaggi di Trillo e Mandrafina. Volendo aggiungere in fondo qualche nota di denigrazione alla tua riviste esprimo il mio disappunto verso il fumetto* Torpedo *che*

non ritengo all'altezza degli altri sia per le storie sia per il disegno. Ringraziandoti cortesemente.

Gian Piero Giampieri, Firenze

Caro O.d.B.,
ho qualche perplessità riguardo al tanto decantato da te in anticipo Evaristo. *Come fumetto in sé e per sé, intendiamoci, funziona a perfezione. Ma le mie esitazioni concernono la storia, la*

trama e soprattutto la morale che se ne può ricavare. Questo commissario di polizia così spietato, violento allo stesso modo dei criminali che combatte, ma con minori cedimenti sentimentali (e, infatti, del sentimento, del ricatto del passato, si serve per accoppare il suo rivale), non pone certo in bella luce la giustizia. Spero che riesca a rendertene, e riescano a rendersene conto anche gli altri della redazione, perché, altrimenti, questo starebbe a significare che pure voi avete superato la barriera, siete pure voi tra gli insensibili che non distinguono tra peccati e virtù. E mi preoccupa che Evaristo *si venga a unire a* Torpedo, *altro fumetto che in sé e per sé funziona a perfezione, ma che è di un'immoralità selvaggia. Ti prego di pensarci e di farci pensare anche gli altri.*

Angelo Sassi, località illeggibile.

Caro Gian Piero e caro Angelo, spero che non vi dispiaccia se vi rispondo insieme, ma avete qualcosa in comune. Ce l'avete, infatti, con *Torpedo*, uno non riconoscendogli neppure valore di trama e di disegno, l'altro, riconoscendoglielo, ma solo per caricarlo maggiormente del suo di-

sprezzo per immoralità. E uno di voi ce l'ha anche con l'immoralità di *Evaristo*. Non sono d'accordo: a mio parere sia *Torpedo* sia *Evaristo* sono due storie molto morali. E passo a spiegarmi, sperando di farlo il meglio possibile. Le vostre due lettere forniscono la prova lampante che ho ragione: tutt'e due aborrite *Torpedo*, l'uomo che pare fare male per il male. Non gli date affidamento, il che vuol dire che il fumetto di Sanchez Abuli e Jordi Bernet (nota per il Direttore Alvaro: ma non andrebbe messo sempre avanti il nome del disegnatore e poi quello del soggettista?), non è complice di *Torpedo*. Io racconta com'è.

Ma provate a riflettere: perché *Torpedo* è diventato *Torpedo*? Ecco, proprio nel numero scorso il nostro personaggio, dopo essersi servito da un lustrascarpe e avergli lasciato una ricca mancia, ha un ricordo. Il ricordo dei suoi inizi, quando, ragazzo, arrivò nel 1936 dall'Italia nella terra promessa americana, e gli toccò scoprire subito che forse sarebbe stato più esatto chiamarla la terra minacciata. Miseria, stenti, la necessità di accettare qualsiasi mestiere per mettere insieme qualche cents. Anche il lustrascarpe. E la conoscenza compiuta poi dal punto di vista di lustrascarpe, ovvero dal basso in alto, dal basso dell'ingiustizia subita all'alto della ingiustizia trionfante, di quel gran figlio di puttana del poliziotto Mac Donald, e la conseguente scoperta dell'odio.

In qualche modo, fisicamente, Mac Donald somiglia a *Evaristo*, l'uomo dalle due pistole che non si arrende sinché non ha abolito da questa terra l'avversario. Certo, il poliziotto *Evaristo* non è molto diverso neppure dai delinquenti a cui si oppone, a esempio dal Grande Fournier, delinquente del numero scorso. Un tempo, del resto, combattevano l'uno contro l'altro sul ring, poi hanno intrapreso due carriere violente: il Grande Fournier dalla parte del male, *Evaristo*, chissà se davvero, dalla parte del bene. Il fumetto di Carlos Sampayo e Solano Lopez (idem come sopra) ha la grande virtù di dimostrarci come non basti schierarsi dalla parte cosiddetta giusta per diventar automaticamente giusti. E poi chi ci garantisce che una parte è giusta? Il Grande Fournier, dopotutto, preferisce perdere la vita, dato che sa quanto *Evaristo* sia spietato, per andare incontro alla donna che amava un tempo e che il tempo ha atrocemente avvizzito, sinché Evaristo non è ricorso a lei per farsene un ostaggio.

Delinquente, poliziotto. Nei *Memoires* di Eugene François Vidocq non è raccontato come un delinquente di tre cotte per opportunismo si penti diventando: informatore, delatore, persecutore degli ex compagni di malavita sino a creare la Sûreté, la polizia francese?

Caro O.d.B.,
ti spedisco queste 10.000 lire alle quali ne seguiranno altre perché vorrei che inviassi l'Eternauta al mio compagno che si trova attualmente detenuto a San Vittore (Milano). Visto che non ho altri mezzi che la posta ti spedisco 10.000 per volta onde evitare di perderle tutte in un colpo. Ti ringrazio di pubblicare lettere di compagni detenuti e soprattutto di farci/gli passare dei bei momenti con le belle storie dell'Eternauta.
Il mio compagno si chiama...

Lettera non firmata, Parigi

Cara lettera non firmata, provvedo o meglio dico agli altri di provvedere. Ma non mandar più soldi, ci penso io. Ho a disposizione qualche copia in cambio delle schiocchezze che scrivo. Comunque, queste righe vogliono solo tranquillizzarti sul particolare che i soldi sono arrivati, le poste hanno funzionato. Io, tutte le volte che penso alla gente che sta in prigione a torto o a ragione, provo un gran disagio. Sarà retorica, ma non so dimenticare di quando ero prigioniero dei tedeschi e un giorno, finalmente, dopo tanti pacchi che mi spediva la mia povera madre, togliendosi il pane di bocca, me ne arrivò uno l'unico che me ne arrivò. E pensare che la mia povera madre, per quanto mi volesse bene, mi riteneva un traditore e pressoché un bandito perché, dopo l'armistizio, non avevo continuato a stare con i tedeschi, secondo i patti, come diceva lei.

FRANK CAPPA

MEMORIE DI UN INVIATO SPECIALE

OGGIGIORNO PUOI VOLARE PER ORE E ORE AL DI SOPRA DELLA STERMINATA FORESTA AMAZZONICA SU DI UN QUALSIASI AEREO DI LINEA. L'ARIA E' CONDIZIONATA, LA MUSICA DOLCE E UNA HOSTESS TI SERVE UN WHISKY CON GHIAGGIO E TI PORGE DELLE RIVISTE...

...NON DI MENO, LAGGIU' IN BASSO, NEL FITTO IMPENETRABILE DEGLI ALBERI, OGNI GIORNO CONTINUANO A SUCCEDERE COSE DI QUESTO GENERE...

LA CACCIA

ORMAI DA MOLTE ORE IL CACCIATORE INSEGUIVA IMPLACABILE LA SUA PREDA. STAVOLTA PERO', LA PREDA ERA L'UOMO!

FORSE CI PROVERO' STANOTTE. SE RIUSCIRO' A FARGLI CREDERE CHE MI SONO ADDORMENTATO...

DEVO CERCARE DI SOPRAVVIVERE FINCHE' FA BUIO. E' L'UNICA POSSIBILITA' CHE MI RIMANE...

¡EEEKK!

¡EEEKK!

DEVO DEPISTARLO AD OGNI COSTO, SENZA LASCIAR TRACCE...

...CON LA SPERANZA CHE IN QUESTE ACQUE NON VI SIANO PIRAÑAS!
MANFRED SOMMER
81

FRA POCO SARA' BUIO.
AI TROPICI LA NOTTE CADE DI COLPO.
MANFRED SOMMER

CRACK!

CRACK!

ADESSO VIENI AVANTI. VIENI QUI. TI STO ASPETTANDO!
MANFRED SOMMER

SONO QUI ASSASSINO, QUI!

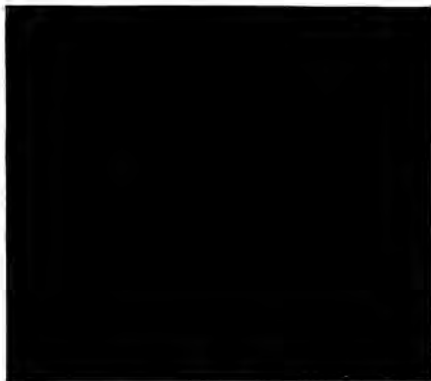
FLASH
CLICK!

TI PIACE GIOCARE A MOSCA CIECA, EH?
¡CLICK!

PECCATO CHE NON POSSA VEDERE QUELLO CHE TI SUCCEDERÀ ADESSO...!

UFFF...!

CRACK

MANFRED SOMMER

E ORA, AMICO MIO, PASSEREMO IL RESTO DELLA NOTTE CHIACCHIERANDO AMICHEVOLMENTE. PARLI "TUPI"?...
UN PO', MA IO SONO UN "CARAJA".

BENE. POSSO SAPERE PERCHE' HAI FATTO DI TUTTO PER AMMAZZARMI?...
FAME. TI AVREI PORTATO AL VILLAGGIO E TI AVREMMO MANGIATO. IL CAPO E LO SCIAMANO SI SAREBBERO CONGRATULATI CON ME E IO SAREI DIVENTATO UN GUERRIERO IMPORTANTE.

POI AVREI RIMPICCIOLITO LA TUA TESTA. LE "TSANTAS" LE PAGANO BENE. E CON LE TUE OSSA AVREMMO COSTRUITO DEI FLAUTI SACRI, MENTRE CON I DENTI AVREMMO CONFEZIONATO COLLANE. OCCORRONO MOLTI DENTI PER FARE UNA BELLA COLLANA.

PER POCO NON MI CONVINCI, RAGAZZO. MI DISPIACE CHE NON ABBIA POTUTO UCCIDERMI.
ANCH'IO. MA TU AVEVI LA LUCE-CHE-LASCIA-CIECHI. ADESSO PROVO SOLO VERGOGNA.

SUVVIA, NON ESSERE TANTO SENSIBILE. STA FACENDO GIORNO. VERRAI AL MIO ACCAMPAMENTO.

VOGLIO FARTI DELLE FOTOGRAFIE E RIVOLGERTI DELLE DOMANDE SUI COSTUMI DELLA TUA TRIBU'. DOPO TI LASCERO' LIBERO.
MA NON OFFENDERTI SE NON LASCIO NEANCHE UN DENTE... IN MANO TUA.
MANFRED SOMMER

E' CON UN BIANCO. MALEDIZIONE, CI HA PRECEDUTI. LO HA CATTURATO VIVO?
VIVO? E PERCHE'?...
MANFRED SOMMER
ME LO STO CHIEDENDO ANCH'IO. MA SARA' MEGLIO CHIEDERLO A LUI...
BUON GIORNO. MI CHIAMO SHAPHIRO. POSSIAMO AIUTARLA, SIGNOR...
GIBBONS. FRANK GIBBONS. GRAZIE. QUALCHE ORA FA VI AVREI DETTO DI SI', MA ORAMAI COME VEDETE IL MIO AMICO E IO CI SIAMO MESSI D'ACCORDO.
SI', CERTO. SIETE CACCIATORE PROFESSIONISTA?
PROFESSIONISTA? OH, SI', SI', NATURALMENTE!
IL MIO ACCAMPAMENTO SI TROVA POCO DISTANTE. NE SARO' ONORATO, SE VORRETE ACCETTARE LA MIA OSPITALITA'. SOLO PER QUALCHE ORA. MI PIACEREBBE AVERE UNO SCAMBIO DI IDEE CON VOI...
PERCHE' NO? OLTRETUTTO SONO MOLTO STANCO...

FIN DAL PRIMO MOMENTO QUEL TIPO NON MI ERA PIACIUTO, PERCIO' GLI AVEVO NASCOSTO IL MIO VERO NOME. COME GIORNALISTA. INVECE, IL **SUO** MI INCURIOSIVA MOLTO... **SHAPHIRO: MAFIA.** CHISSA' TUTTO SOMMATO CHE NON RIUSCISSI A RICAVARNE UN BEL REPORTAGE...

CHE CI FACEVA QUELL'UOMO NELLA FORESTA AMAZZONICA? COMPRAVA TESTE RIMPICCIOLITE, PENNE DI UCCELLI ESOTICI, OGGETTI DELL'ARTIGIANATO INDIGENO? RARI ESEMPLARI DI FARFALLE TROPICALI? INSOMMA, PRESTO L'AVREI SAPUTO.

CHIEDETEGLI CHE FA DA QUESTE PARTI, MR. SHAPHIRO.! NON MI FIDO DI LUI.!

AH.! DUNQUE E' IL "RICCIOLINO" CHE DA ORDINI QUI.!.. E IO CHE CREDEVO...
AVETE RAGIONE, SIGNOR GIBBONS, SILVEIRA SI DA TROPPE ARIE...

DATEMI RETTA, MR. SHAPHIRO: OFFRITEGLI UN WHYSKY E FATELO ANDARE VIA CON IL SUO INDIO.! NON MI PIACE QUEST'UOMO...
AH NO?! COME MI DISPIACE... MA GLI ALTRI UOMINI TI PIACCIONO, NON E' COSI' "RICCIOLINO"?

COME TI PERMETTI, STRONZO.!

NON MUOVERTI, PAGLIACCIO.! TE NE INTENDI DI INDIOS, EH? INDOVINA COSA C'E' SULLA PUNTA DI QUESTA FRECCIA...

VE... VELENO... STA ATTENTO.!
SEI TU A DOVER STARE ATTENTO. PERCIO' CON MOLTA ATTENZIONE GETTA LA PISTOLA A TERRA.!..

MANFRED SOMMER

ACCIDENTI CHE BEL COLPO..! RIEMPIMI IL BICCHIERE, MARA..!

MANFRED SOMMER

VEDIAMO COME NE ESCE DA QUESTA PRESA, IL NOSTRO STRANO INVITATO.

CRACK!

AAAYYY! MI HA ROTTO UN DITO..! MI HA ROTTO UN DITO..!!!
LO SO, MA PERCHE' VIENI A RACCONTARLO A ME? VA A FARTI CONSOLARE DALLA MAMMA...

MI DISPIACE, MR. SHAPHIRO, TEMO PROPRIO DI AVERLO ROTTO IL VOSTRO KING KONG, MA SENZA VOLERE...
NON VI PREOCCUPATE, SONO ABITUATO A COMPRARE SEMPRE IL MEGLIO, ANCHE SE COSTA DI PIU'. RISPONDETEMI SUBITO PER FAVORE: A: SAPETE PILOTARE UN ELICOTTERO? B: VI VA DI LAVORARE PER ME?

A: AFFERMATIVO. B: O.K.
MOLTO BENE! HAI SENTITO, SILVEIRA? DA OGGI MR. GIBBONS E' IL TUO CAPO. SE NON SEI D'ACCORDO, DIMETTITI E TORNA A PIEDI A RIO DE JANEIRO. AHAHAHAHAHAHAHA!

SEDETEVI E PARLIAMO. DEVO CONFESSARVI CHE SONO RIMASTO AFFASCINATO DEL MODO IN CUI AVETE BATTUTO SILVEIRA, UN MODO CHE DENOTA FORZA, DECISIONE, DESTREZZA E... MANCANZA DI SCRUPOLI, TUTTE COSE CHE IO APPREZZO AL MASSIMO!
MANFRED SOMMER

MA LA COSA CHE MI HA ADDIRITTURA ENTUSIASMATO E' CHE SIETE RIUSCITO A CATTURARE VIVO UN PERICOLOSO SELVAGGIO ... E SENZA ARMI. DITEMI: LO AVETE FATTO PER PURO AGONISMO SPORTIVO, NO?
PER AGONISMO ... SPORTIVO? CERTAMENTE! PER CHE ALTRO, SE NO?...

SICURO! IO LO SAPEVO... ANCH'IO SONO COSI'!
SPORTIVO?

SI'. LA CACCIA MI APPASSIONA.. FINORA ERO ANDATO A CACCIA DI LEONI, TIGRI, BUFALI, ELEFANTI, DI TUTTO INSOMMA. DI TUTTO MENO CHE DI...
MENO CHE DI...

UOMINI!

INTENDETE... EHM... INTENDETE DIRE CHE SIETE VENUTO IN AMAZZONIA A CACCIA DI UOMINI?
ESATTAMENTE! SAPETE UNA COSA?... TRA MASCHI, FEMMINE E CUCCIOLI HO ABBATTUTO DICIOTTO PEZZI...

GUARDATE, GIBBONS! CHE VE NE PARE?...
E'... E' UNO SPETTACOLO, NON C'E' DUBBIO.
MANFRED SOMMER

SI'... E' LO SPETTACOLO DEL POTERE. IO L'HO SFIORATO IL POTERE. MA SE NON SI TOCCA, SE NON SI PALPA, IL POTERE RESTA UN CONCETTO ASTRATTO, SENZA SAPORE...
SUPPONGO CHE ABBIATE RAGIONE...

NON C'E' DUBBIO. E LA DIMOSTRAZIONE PIU' PALPABILE DEL POTERE CHE HA UN UOMO, E' DI POTER DISTRUGGERE UN ALTRO UOMO. E' QUASI DIVINO.
IO CREDO CHE LA DIVINITA' CONSISTA NEL CREARE, NON NEL DISTRUGGERE.

INFATTI, AMICO MIO, SAPETE QUAL E' IL MIO DRAMMA?... NON ESSERE DIO!
MI RENDO CONTO CHE QUESTO VI PROVOCA UNA PROFONDA FRUSTRAZIONE. MALGRADO CIO' PENSO DI ESSERE IN GRADO DI OFFRIRVI QUALCOSA DI MOLTO STIMOLANTE...

VERAMENTE? DI CHE SI TRATTA? DI CHE SI TRATTA?
AH, AH, AH! E' UNA SORPRESA! NON LA SCIUPATE... VI PROMETTO PER DOMATTINA LA CACCIA PIU' ECCITANTE CHE SI POSSA IMMAGINARE... ABBIATE FIDUCIA IN ME...

VA BENE, MI FIDO DI VOI. E DA UN DISCORSO ALL'ALTRO: CHE INTENDETE FARNE DELL'INDIO?
FA PARTE DELLA SORPRESA...

AH, BURLONE, CREDO DI SAPERE DI CHE SI TRATTA...
CREDO DI NO, MR. SHAPHIRO. ANZI, SONO SICURO DI NO.

SALVE, TUCAN. GLI HAI DATO DA MANGIARE AL "MIO" INDIO?
SI'. MA NON HA VOLUTO TOCCAR CIBO.

MEGLIO COSI'! DOMANI MANGERA' ABBONDANTEMENTE!
PER ME PUO' MORIRE ANCHE SUBITO.
MANFRED SOMMER

TU SEI UN INDIO. PERCHE' ODI TUTTI QUELLI DELLA TUA RAZZA ?
IO SONO UN "TUCUMA". NOI TUCUMA SIAMO GENTE PACIFICA. TAGLIAMO LEGNA, TESSIAMO STOFFE E COMMERCIAMO. MA DOBBIAMO PASSARE LA VITA A DIFENDERCI DAI GE, DAI CARAJA' E DAI TUPI, TRIBU' FEROCI CHE CI ATTACCANO DI CONTINUO...

PASSANO LA VITA STERMINANDOSI A VICENDA. E SAPETE PERCHE'? PER DIVORARSI L'UN L'ALTRO PER OTTENERE TROFEI UMANI. SOLO PER QUESTO!
D'ACCORDO, MA NON CREDERE CHE I BIANCHI SIANO MOLTO DIVERSI...

INFATTI NON LO SONO ... MA SE NON LI PROVOCO MI LASCIANO IN PACE. MI LASCIANO VIVERE. ESSI AMMAZZANO QUESTI SELVAGGI, IO LI AIUTO E PER DI PIU' MI PAGANO. TI ASSICURO CHE NON E' TANTO MALE...
CONTINUO A NON CAPIRE IL PERCHE' DI TANTO ODIO!

UNA NOTTE I "CARAJA'" SENZA PROVOCAZIONE E SENZA MOTIVO, ATTACCARONO IL NOSTRO VILLAGGIO. IO MI SALVAI PER MIRACOLO, MA TUTTI GLI ALTRI FURONO TRUCIDATI. LA MIA DONNA E I MIEI FIGLI FURONO MANGIATI FRA RIGA E GRIDA DI FESTA PER ALCUNI GIORNI...

...E LE LORO TESTE ESSICCATE E RIMPICCIOLITE ORMAI FARANNO PARTE DELL'ARREDAMENTO DI QUALCHE BIANCO, BIONDO E PIENO DI SOLDI COME TE...

TUCAN...
SI'...

HO UNA BOTTIGLIA NELLA MIA TENDA, VIENI ?
SI', VENGO!

MANFRED SOMMER

LA MATTINA DOPO..
COS'È QUESTO RUMORE? L'ELICOTTERO.' SILVEIRA.' MARA.' DOVE SIETE? CHE STA SUCCEDENDO?..
BUONGIORNO, MR. SHAPHIRO! HO LICENZIATO SILVEIRA E L'HO CONVINTO A PORTARSI VIA TUTTI GLI ALTRI..
MANFRED SOMMER

MOLLACCIONI.. DI NESSUNA UTILITÀ NELLA FORESTA... SIAMO RIMASTI SOLO NOI DURI: VOI, TUCAN, IO E L'INDIO CARAJÀ.

MALEDETTO IMBECILLE.' SIETE DIVENTATO MATTO? FATE QUALCOSA..!
D'ACCORDO. FARÒ QUALCOSA.

SPLACK!

NON ARRABBIATEVI, SHAPHIRO: NON L'HO FATTO APPOSTA. PER RIPARARE, MANTERRÒ LA PROMESSA. VI ORGANIZZERÒ LA PIÙ ECCITANTE PARTITA DI CACCIA DELLA VOSTRA VITA.!
TUCAN, LIBERA L'INDIO E DAGLI IL SUO ARCO E LE SUE FRECCE AVVELENATE!
PAZZO, È DIVENTATO PAZZO..!

SUVVIA, SIETE UNO SPORTIVO. ANCHE L'INDIO LO È.' SONO SICURO CHE VI DIVERTIRETE MOLTO.' E VINCA IL MIGLIORE.!

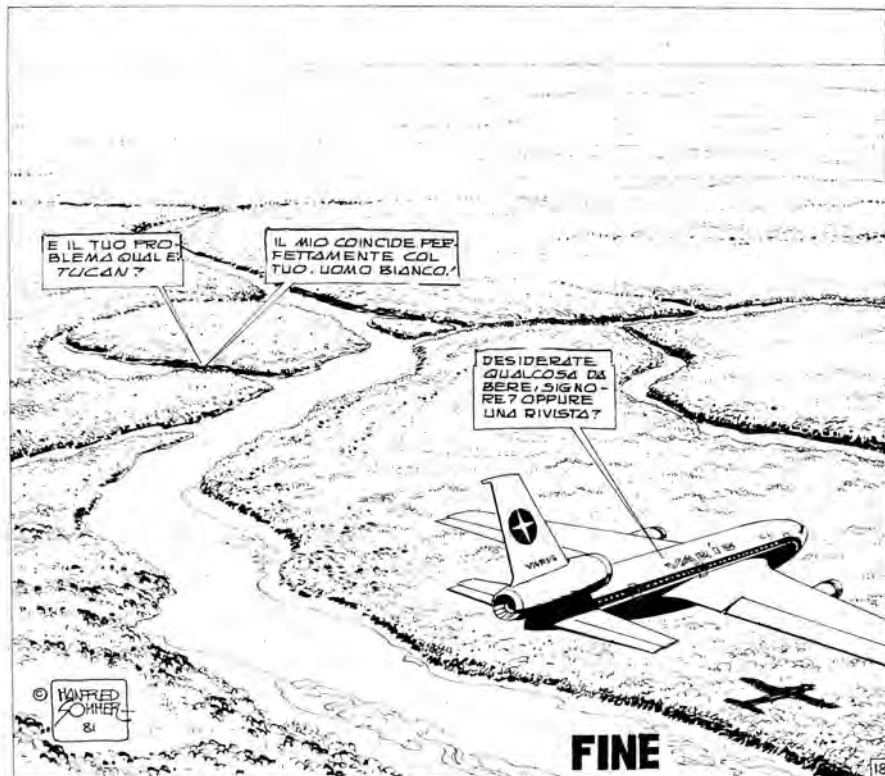
CERCATE DI FARLO FUORI PRESTO QUELL'INDIO, PERCHE' SILVEIRA VERRA' A RIPRENDERVI QUI DOMATTINA A MEZZOGIORNO...
AH, QUASI DIMENTICAVO: IL FUCILE A LUNGA DISTANZA CON MIRA TELESCOPICA E PROIETTILI ESPLOSIVI NON VE LO LASCIO. NON SAREBBE SPORTIVO. QUELLO CHE VI OCCORRE E' UNA PISTOLA. ...ECCOLA!
MANFRED SOMMER
IO PARTEGGIO PER L'INDIO, E TU?
NON SO... MA CREDO ANCH'IO...

MI SUCCEDE COME A SHAPHIRO. SAI QUAL E IL MIO PROBLEMA? NON ESSERE DIO.! MI PIACEREBBE ESSERLO PER SISTEMARE CERTE FACCENDE UNA VOLTA PER SEMPRE!

E IL TUO PROBLEMA QUAL E', TUCAN?

IL MIO COINCIDE PERFETTAMENTE COL TUO, UOMO BIANCO!

DESIDERATE QUALCOSA DA BERE, SIGNORE? OPPURE UNA RIVISTA?

FINE

l'amico dell'uomo invisibile

di Kit Reed

Avete mai sognato, anche solo per un minuto, quanto sarebbe bello poter diventare invisibili a volontà? Quanti l'hanno fatto, e siamo convinti che siano la maggioranza, ripensino a quei sogni giovanili leggendosi questo affascinante racconto della simpatica Kit.

Non mi piace qui. È umido e puzza, e il freddo si infila su per le gambe e mi paralizza. Se non me ne andrò entro un minuto morirò, ma sono inchiodato qui, accovacciato nel buio mentre quel pazzo se ne va in giro nudo, e questo vuol dire che non potrò vederlo anche se ci fosse luce a sufficienza. Non so mai dove stia andando né con chi sia. Potrebbe essere a centinaia di chilometri da qui, oppure alle mie spalle, o nel mio ufficio o chissà dove.

«A un uomo invisibile occorre un partner visibile», mi aveva detto. Sembrava ragionevole. Chi andava a sapere che avrei fatto il palo in una decina di rapine, o che avrei perso il lavoro, la reputazione, la ragazza e le mie ultime possibilità di una vita decente? Chi poteva immaginare che quella formula l'avrebbe reso sempre più folle? Avrei dovuto stare più attento, avrei dovuto prevedere in lui la difficoltà a gestire la formula e l'impossibilità a liberarsene, ma era come se mi avesse venduto un biglietto della lotteria, e poi aveva detto che avrei potuto provarci anch'io.

Disse proprio così. — E in più, potremo diventare invisibili a turno, così scoprirai da te quant'è bello — aggiunse.

— Cosa è bello, Ivor?

C'erano come dei tremiti nell'aria nel punto in cui pensavo che ci fosse lui. Sentivo fruscii quando muoveva le braccia, e sospiri mentre cercava di dirmi qualcosa di misterioso quanto meraviglioso.

— Non si può spiegarlo, Sam, devi provarlo.

— No — dissi — non mi va.

— Come vuoi. Allora, ti saluto.

— Aspetta un momento, dai, è la nostra formula quella lì, ed è tua quanto mia.

— La nostra formula *più* l'ingrediente X. — Apparve qualcosa sul tavolo: una fialetta sottile. — La mia invenzione. — Feci per afferrarla, ma era già scomparsa. Nel suo pugno chiuso? In una tasca? Sotto l'ascella? — Potresti consumare la vita cercando l'ingrediente X.

— E chi ne ha bisogno?

— Prova a pensare al potere. — La voce veniva sempre da un posto diverso e, per quanto velocemente mi voltassi, non riuscivo mai a capire bene da dove. — Non puoi dire d'aver vissuto finché non hai sentito l'aria tiepida tutt'attorno a te, o non ti sei fatto una corsa nudo fra la folla.

— Nudo? Sei nudo adesso?

— Anche le calze si vedrebbero. Posso stare nudo dove voglio. — Fece una pausa significativa. — Nei camerini dei teatri, negli spogliatoi delle ragazze, dovunque.

— Non hai freddo?

— Scemo. — *Diede un calcio a una sedia.* — Stupido idiota senza fantasia. Non avrei mai dovuto perdere tempo con te. Non avrei mai...

La voce si stava allontanando. — Aspetta! — Le immagini mi si affollavano nella mente. Mi immaginavo invisibile in dieci posti diversi, mentre morbidi spifferi mi accarezzavano il corpo nudo. — Ivor, aspetta.

— Sapevo che ci avresti ripensato. Dammi qualcosa per vestirmi.

— Ma io che ci guadagno?

— Il cinquanta per cento dei profitti. In più, come ti ho detto, potrai provarci anche tu.

Presi l'accappatoio col cappuccio, i calzettoni, i guanti e un passamontagna. Li indossò. Le uniche parti rimaste *vuote* erano la gola e i due ovali corrispondenti a occhi e bocca. Almeno così sapevo dove guardare mentre parlavamo.

— OK, Ivor, qual'è il piano?

— Innanzi tutto, dobbiamo darci da fare per la tua promozione.

— Cosa ne sai tu? — dissi con un sussulto.

— Ho girellato un po' alle riunioni di facoltà — disse. — Amico, sei nei pasticci.

— Come puoi... — fissavo i frammenti di vuoto fra i guanti e la manica dell'accappatoio. — Ah, già.

Nonostante io sia un chimico non molto ortodosso, noto per usare gran parte delle lezioni a far lavorare gli studenti su formule commerciali come detergenti o afrodisiaci, il mio nome era stato preso in considerazione dal consiglio di facoltà che ora ne stava discutendo. Questo era un punto dolente con Ivor, che era stato sbattuto fuori due giorni prima di scomparire. Quando il rettore l'aveva chiamato per comunicarglielo, lui aveva gridato «Se ne pentirà» ed era scomparso. Nessuno l'aveva più né visto né sentito. Finché non era arrivato nella mia stanza.

— Che ti frega se resterò qui? Oltretutto, tu non ci sarai più.

— Ho degli interessi. Mi serve il tuo laboratorio. Non posso completare la mia formula senza l'equipaggiamento adatto.

— La nostra formula — gli ricordai.

— Dillo al direttivo di facoltà e vedrai che bella carriera.

Vuoi che ti aiuti o no?

— Non saprei, io...

— Il tuo caso si presenta maluccio.

— Va bene, hai vinto. Cosa pensi di poter fare per me?

— Per cominciare, potrei sostituire un paio di incartamenti nel tuo dossier. Per essere franco, le tue note caratteristiche non potrebbero essere peggiori.

— E se non cooperassi?

Si fece passare, con un suono significativo, un dito attraverso la gola invisibile.

— E avrò davvero la possibilità di usare la formula? — Mi sforzavo d'immaginare tiepidi venticelli sulle natiche nude.

— Certo che sì.

— Quando si comincia?

— Non avere tanta fretta. Prima di occuparci del direttivo, ci sono un paio di cosette da fare.

E fu così che dovetti rubare dall'appartamento di Leda Kalita la borsetta in cui teneva i belletti, le lettere d'amore e alcuni gioielli di valore che dovetti pure portare al banco dei pegni per farci un po' di soldi perché, insomma, queste cose non puoi farle da te se sei invisibile.

Quando tornai, Ivor disse: — Bene, anche se, naturalmente, questi soldi non sono sufficienti.

— Ricordati di togliere quei documenti dal mio dossier.

— Certo. Però prima abbiamo un paio di cosette da fare.

Così fui io che dovetti creare il diversivo alla banca mentre Ivor scivolava dietro il bancone come una brezza e cominciava a trasportare sacchi di soldi fuori dalla porta. Come mai nessuno li vide fluttuare non so, anche perché ero occupatissimo a fare un casino del diavolo sul pavimento della banca, così arrivarono le guardie, arrivarono i cassieri, arrivò un medico, e a quel punto ero ormai sicuro che Ivor se l'era filata con i soldi e proprio mentre loro erano pronti a riempirmi di Torazina mi misi seduto e dissi che era tutta una scena che avevo fatto per il corso di recitazione. Fu imbarazzante, ma funzionò, e Ivor promise di togliere quei documenti appena l'avessi aiutato a fare un paio di cosette.

Con quei soldi acquistò l'attrezzatura di laboratorio del vecchio, e folle, dottor Knox, che era stato cacciato dall'istituto anni prima perché credeva possibile programmare le piante a distinguere le varie persone e a far loro uccidere chi si voleva. Non chiedetemi cosa facesse Ivor, so solo che trasportò tutto nel mio seminterrato, e dopo che tutto fu a posto non mi lasciò più entrare. Lo sentivo sbattacchiare qua e là anche per ore. Lo lasciai fare perché dovevo consolare Leda Kalita, che mi aveva chiamato quando aveva scoperto la scomparsa sia di Igor sia del suo anello con rubino. Piangeva sulla mia spalla e io non sapevo cosa dirle per consolarla, e così l'abbracciai e le battei la mano sulla scapola, tutte attività piacevolissime.

— Non so cosa pensare — disse lei. — Un attimo prima era con me, un attimo dopo... puff, scomparso.

— È terribile. — L'abbracciavo ma stavo all'erta. — E in più i gioielli.

— Non so cosa gli è successo, se è vivo o... oh Sam, stava diventando molto strano, sai?

— Non stento a crederlo.

— Non credevo che volesse o mandarlo via. Era furioso, lanciava minacce a destra e manca, e poi... — non riusciva a trovare la parola giusta.

— Puff — dissi io per aiutarla.

— Proprio così: puff.

— Dimenticalo piccola, non vale la pena di piangere per lui.

La prima cosa che pensai fu che Ivor avesse acquistato un negozio di piante o una serra. C'erano cespugli sul pianerottolo, begonie nella sala da pranzo, palme in cucina... e non mi piaceva come mi guardavano. Volevo parlargliene, ma lui stava facendo prove su prove, e quando lo accusai di essere brusco con me mi rispose che se non mi andava potevo pensare al consiglio di facoltà e a quant'è difficile trovare un posto di lavoro.

Per fortuna Leda mi consolava. Non potevo raccontarle i miei guai, però potevo farmi raccontare i suoi, di come Ivor fosse ultrapreoccupato negli ultimi giorni, e del fatto che le aveva promesso di tornare.

— Non ci conterei, su questo — dissi.

Le sue lunghe ciglia erano umide di lacrime. — Dici davvero?

— Un sacco di uomini si comportano da carogne — dissi, e l'abbracciai. Mi sembrò di sentire una risatina. *Bastardo*, pensai. *In un momento come questo!*, ma non c'era nulla che potessi fare o dire per farlo andar via. Sono sicuro che lui se ne stava comodamente seduto all'ufficetto di lei quando interpretammo la nostra prima scenetta d'amore, abbracciandoci e confessandoci vicendevolmente oh sì, anch'io mi sento solo anche in mezzo a una folla, anch'io mi chiedo spesso dove ci porterà tutto questo. Io temevo di non essere capito ma lei invece capiva benissimo, ...già noi scienziati non conosciamo affatto le astuzie femminili, e poi io continuavo a pensare che Ivor stava assistendo alla nostra reciproca scoperta ai nostri sussurri e all'aumento della nostra temperatura...

— Oh, Sam — disse lei — qualcosa mi ha sfiorato i capelli.

— Ma no, cara — dissi. Mi era sembrato di sentirsi chiudere una porta.

— E ora, per quel che ci riguarda...

Dopo di che fummo Leda e io, io e Leda. Quella sera, a cena, Ivor arrivò con indosso il mio miglior accappatoio. — Ivor — dissi. — perché hai trattato la povera Leda in quel modo? — Non si era messo il passamontagna, così parlando guardavo in quel vuoto in cui avrebbero dovuto esserci gli occhi.

— Non ti preoccupare — disse lui in tono seccato. — Fa parte del grande piano.

— Parliamo un po' di questo grande piano. Non mi hai mai detto di cosa cavolo si tratta. Hai detto solo che c'erano un paio di cosette da fare e che poi avresti fatto qualcosa per me.

— A proposito, ho tolto di mezzo quei fogli compromettenti. Te li ricordi, vero? Li ho sostituiti con altri scritti da me, dei capolavori di vero buon gusto. Mi sa che sarai il prossimo candidato al Nobel.

— Grazie, Ivor. Questo significa che il nostro rapporto è più o meno alla fine? — Volevo toglermelo dai piedi al più presto. Non sapevo che espressione avesse in quel momento, e non capivo se stava cercando di fregarmi o no.

Mise giù la forchetta. — Se ti va così... Però non potrai usare la formula. Ricordi? Potere nudo.

Stavo pensando a Leda. — Non è più così importante, ora.

— Certo, certo — disse lui, capisco benissimo. Peccato che Dean Plotkin ti sia così ostile.

— Chi ha detto che Plotkin mi è ostile?

— Sai, francamente, quelle lettere hanno *quasi* sistemato tutto, sei praticamente a posto, ma tu sai che anch'io ero quasi a posto, che mi avevano quasi riconfermato quando... sai com'è, basta un nonnulla. E il caro Plotkin potrebbe rovinare tutto.

— Di cosa stai parlando?

— Di Plotkin. È anziano ma è potente, e può convincere tutti a schierarsi contro di te.

— Ho capito, Ivor. Cosa vuoi ancora da me?

E fu così che finii per distrarre le guardie dell'Istituto Lifman mentre enormi piante in grandi vasi fluttuavano dietro di loro, e finii anche per trovarmi nei cespugli vicino alla finestra del soggiorno di Dean Plotkin mentre Ivor, appollaiato sulle mie spalle, vi appoggiava un geranio.

— Non capisco a cosa serve tutto questo.

— Calma — disse Ivor. — Le mie piante lo faranno per noi.

— Faranno cosa?

— Aspetta e vedrai.

Non avevo ancora capito fino a che punto ero coinvolto. Non sapevo cosa dovevano fare le piante, e quando cominciai a capire, le cose si stavano muovendo così in fretta che non potei più sganciarmi. Senza volerlo, avevo aiutato Ivor a dare il via al suo grande piano. Come primo risultato, il giorno dopo tutti stavano parlando di Plotkin. Aveva una malattia misteriosa con sintomi terribili, e nessuno ne sapeva la prognosi. I giornali del pomeriggio diedero la notizia che una misteriosa epidemia aveva colpito l'Istituto Lifman.

— Ivor, che succede?

— Volevi toglierti dai piedi Plotkin?

Gli mostrai il giornale. — E questo?

— È stata una lettera di Lifman a fregarmi. Sapeva dei miei studi sull'invisibilità e voleva sbarazzarsi di me, così... — Lesse il giornale ridendo. — Capisci? Vendetta.

— Ma, Ivor, in quel palazzo si sono ammalati tutti.

— Questo insegnerà a Lifman a starmi alla larga.

— Ma... se morissero?

— Chiudi il becco e lascia che me la goda.

Ero sempre più spaventato e non sapevo cosa fare, ma ogni giorno succedeva qualcosa di nuovo. In un incontro con la direzione, orbata di Dean Plotkin, seppi che avevano deciso di appoggiare la mia promozione al comitato consultivo. Se il comitato fosse stato d'accordo, sarei stato a cavallo. Intanto Leda mi amava sempre più, mi invitava da lei a tutte le ore e mi faceva un mucchio di promesse. Ero felice per la promozione e per Leda, ma allo stesso tempo c'erano cose che mi turbavano: tutta quella gente malata, Ivor che lavorava giù in cantina, le cose che mi chiedeva.

Quando rapinava un posto per autofinanziarsi, io dovevo tenergli il sacco mentre lui faceva svolazzare i soldi fuori dalla finestra. Parte del lavoro mi imbarazzava, soprattutto odiavo creare diversivi nei negozi e nelle banche, ma ormai non potevo più tornare indietro. Ivor mi portava tutte le delibere segrete del comitato consultivo, e io

mi sentivo così vicino al traguardo che non osavo fermarlo.
La sua attività nel laboratorio diventava sempre più frenetica. Arrivavano piante sempre più grandi, e Ivor mi spediva in giro ad acquistare ingredienti costosissimi e altamente sospetti, da usare per la sua formula omicida. Non potevo né fermarlo né farmi raccontare cosa stesse facendo, e non potevo rifiutarmi di aiutarlo, altrimenti lui avrebbe inserito lettere terribili contro di me nel dossier del comitato per le promozioni.
— In quel periodo Leda divenne stranamente distratta. Era sempre contenta di vedermi quand'era in casa, ma era difficile che ci fosse. Eravamo quasi fidanzati, ma quando le chiedevo dove passava il suo tempo lei mi diceva di chiudere il becco. Ivor mi aveva fatto trasportare alcune piante nella casa di un suo vecchio nemico, e tutta la famiglia si era ammalata. E fu allora che, svaligiando una gioielleria, lui fece scattare l'allarme e per poco non fummo presi. Quella notte tremavo tanto che non riuscii a dormire. Pensavo soprattutto a *chi* sarebbe stato arrestato se ci beccavano. Sarei stato certo io a essere preso, io, il partner visibile. Era mia la casa zeppa di indizi, quindi sarei stato io ad andare in galera mentre Ivor se la spassava senza apparire mai. Lui se ne poteva anche andare quando e dove voleva e trovarsi un altro sempliciotto da fregare. Più ci pensavo e più m'infuriavo. Ero tanto vicino a essere promosso quanto lo ero stato prima di tutta questa storia. La mia vita non era certo migliorata, semmai era peggiorata.
— Non mi piace come vanno le cose, Ivor.
— Sono faccende che vanno a rilento. — Sentii che si sedeva sull'angolo del tavolo.
— Ivor, sono passati tre mesi.
— Smettila, o ti scateno addosso una pianta.
— C'è dell'altro.
— E parla, dai.
— Non esagerare. — Presi la mia arma segreta, una bomboletta di pittura spray. Ne spruzzai un poco vicino a lui per mostrargli che non scherzavo. — Questa roba è indelebile.
— Va bene, ho capito — disse lui. — Quando ti piacerebbe provare?
— Non so, Ivor. — Tenevo la bombola puntata.
— Cosa me ne viene?
— Credi che ti voglia imbrogliare? Potrai andare dove vuoi, negli spogliatoi delle ragazze, nei...
— È troppo tardi.
— Va bene — disse lui. Oggi ci sarà l'ultimo incontro per il tuo caso. Francamente, sei ancora nei pasticci. Potrai essere là per il finale: per plasmare le loro menti. Un sussurro qui, una diversione là. È un voto su scheda, e potrai intervenire anche all'ultimo momento.
— E non mi vedranno?
— No, perché sarai invisibile.
Ci rimuginai sopra. Avevo più di una ragione per volerlo fare. Misi giù lo spray. — Va bene. Niente trucchi?
— T'ho mai fregato?
E così mi diede la fialetta e mi mise di fronte a uno specchio perché potessimo tenerci d'occhio.
— Come faccio a sapere che non è veleno?
— Ma non fare lo scemo, dai.
Temevo che *mi scoppiasse la testa*. Vuotai la fialetta e attesi che succedesse *qualcosa di grave*.
Ma poi sentii una sensazione di leggerezza accompagnata da vertigini, e quando aprii gli occhi mi spaventai, perché le uniche cose che potevo vedere erano la camicia e la cravatta.
— Visto? — disse Ivor.
Mi spogliai subito. — Ivor, è formidabile!
— Cosa ti avevo detto? Sam, Sam?
Figlio di buona donna, non mi beccherai. Risi felice, e fuggii.
Era fantastico. Rubai una coscia di pollo e la mangiai stando in piedi, nudo, nella mensa dell'università. Quando fu il momento mi avviai verso la sala delle riunioni. Quando la segretaria entrò per posare carta e penne a ogni posto, la seguii.
Quel bastardo mi aveva mentito. La prima cosa che appurai fu che le lettere incriminate erano ancora al loro posto, più un paio d'altre. Ivor non aveva fatto un accidente per me. Pensai di prenderle e di filarmela, ma i membri del comitato stavano già entrando. Dean Plotkin era vivo e in buona salute, e pronto a testimoniare. Era stata l'appendice a spedirlo all'ospedale, non le piante di Ivor! Terza cosa: avrebbe parlato in mio favore. Ma allora, pensai, cosa vuole da me quel bastardo di Ivor?
Il rettore stava dicendo: — ...e queste lettere sono per me una prova decisiva.
— Ma è un insegnante di grande talento — disse Plotkin — e lei dovrebbe dargli ancora delle possibilità.
Lei avrebbe ragione — disse il rettore — se non ci fosse questo documento arrivato proprio oggi. Lo guardarono tutti, attoniti. — Quale documento?
Mi spostai alle spalle del rettore e, eccolo là il maledetto, e in triplice copia anche. Mi avvicinai più che potei e riconobbi le caratteristiche della mia macchina da scrivere, con note scritte a margine dalla mano di Ivor. Lessi solo un paio di frasi e capii d'essere nei guai. Così feci una stupidaggine: cercai di prendere il documento.
— Ma cosa...
Il rettore fu troppo veloce per me, così dovetti saltargli addosso per cercare di strappargli il foglio che lui difendeva disperatamente. Stavamo lottando quando mi colpirono le voci dei miei colleghi: erano tutti lì intorno, i miei rispettabili colleghi, sconcertati, atterriti, vocianti.
— Grande Scozia!
— Ma questo è...
— Che cos'è?
— Guarda, mi sembra...
— Sta prendendo forma. È il candidato.
— È nudo!
— Pazzesco.
— Disgustoso.
— Lasci subito il rettore, bandito.
— Imbecille, che sta facendo qui tutto nudo?
Mollai subito il rettore. Tutti mi stavano guardando con espressioni che andavano dallo spavento alla ripulsa. Dean Plotkin, scuotendo tristemente la testa, disse: — Oh, Sam, e io che contavo tanto su lei.
— Cosa vuol dire?
— Che questa è la fine della sua carriera.
Mi ritirai lesto. — Posso spiegare. Non intendevo certo...
— Farà meglio a uscire di qui. Lei è licenziato, e non le consiglio di farsi più vedere in questo istituto. I suoi soldi le verranno spediti a casa.
Il rettore si avvicinò minaccioso. — Lei... lei...
Plotkin s'interpose. — Oh, Sam, cosa le è saltato in mente?
— Vuol sapere cos'è saltato in mente a *me*? — Afferrai la stola del rettore e mi ci avvolsi. — Le dirò cosa mi è venuto in mente. — Mi stavo arrabbiando. — Qualcuno mi ha tirato una fregatura.
E in quel momento capii cosa dovevo fare. Mollai la stola e partii per l'ufficio di Leda. Mi avrebbe procurato degli abiti e, una volta rivestito, sarei stato pronto per la vendetta.
La porta del suo ufficio era parzialmente aperta. C'era qualcuno con lei. Riconobbi la voce.
— Ma Ivor, lui non ti ha mai offeso.
— Volevano tenere lui e mandare via me. È tutta colpa sua.
— Ma perché fare così? Non sei andato troppo in là?
Lui l'ignorò. — Ovviamente devo ringraziarti per averlo tenuto occupato. E adesso, via con la fase due.
Sbirciai dalla fessura. Era una scena da brivido: lei gli stava seduta in grembo. — Fase due?
— Distruzione dell'università. E poi, con le mie piante, potrò terrorizzare il mondo.
— Non con quelle piantine d'appartamento... Intendeva quelle che c'erano in cantina. C'era stata? Con lui? Ero livido dalla rabbia.
— No, quelle grandi, quelle del vivaio Ajax. Le piazzeremo nei punti chiave, e poi...
— Quelle del vivaio Ajax?
— Nessuno lo sa oltre noi, cara. Insieme conquisteremo il mondo.
— Oh, tesoro — disse lei. Il loro mezzo abbraccio fu di un'intensità sconvolgente.
Me ne andai. Non posso raccontarvi quello che provavo. Voglio solo dirvi quello che ho fatto. Prima andai a casa e mi vestii. Di nero, così sarebbe stato più difficile vedermi. Poi presi una latta di benzina e diedi fuoco alla casa. Non c'era nulla di particolare lì, per me. Ivor sarebbe rimasto a bocca aperta a guardare quel buco, perché il fuoco avrebbe fatto esplodere le miscele chimiche e tutto sarebbe scomparso: casa, formule, piante venefiche, tutto. Se aveva bisogno di qualcosa per restare invisibile, era fottuto. Se aveva bisogno di qualcosa per tornare visibile, era fottuto.
Senza un posto in cui nascondersi, sarebbe andato al vivaio Ajax, perché nessuno avrebbe dovuto saperlo, e quando l'avesse fatto *mi* avrebbe trovato là. Avevo tolto la luce. Al buio, eravamo alla pari. Lui sarebbe andato dritto alla scatola dei fusibili, e nelle tenebre non mi avrebbe visto in agguato con lo spray, non mi avrebbe scoperto finché non l'avessi dipinto con lo spray luminescente.
Così sarò libero. Lo vedrò correre nella notte come un bengala, sbattendo contro le piante, urlando nella strada. Forse la vernice lo ucciderà, ma spero che non lo faccia subito. Forse gli procurerà ustioni gravi, forse, se farà reazione con il siero dell'invisibilità, finirà come quei pupazzi didattici in scatole di montaggio che i bambini ricompongono con ossa, muscoli e nervi a nudo, chiaramente visibili, con tutto in vista, tutto, tranne la pelle.

Kit Reed

Titolo originale: The Visible Partner © 1980 Mercury Press Inc.
Traduzione di M.T.

LA CITTA' DEGLI ADULTI ERA DA VOMITARE PERCHE' NESSUNO POTEVA FARE MAI QUELLO CHE VOLEVA. MA LA CITTA' DI ADESSO FA PAURA, NON E' VERO, FINO?

I DOLCI, I GIOCATTOLI LI FACEVANO GLI ADULTI. COSI' PURE I VESTITI PER I BAMBINI, I PROGRAMMI PER I PICCOLI IN TELEVISIONE... ORA NON C'E' PIU' NIENTE DI TUTTO QUESTO.

DOBBIAMO ARRANGIARCI...

QUI NON CI SONO MAI PASSATA...

FINO CONOSCE BENE IL POSTO. DOBBIAMO MANGIARE E NEI SUPERMERCATI NON C'E' PIU' NEANCHE L'OMBRA DI CIBO.

HO FAME... LO STOMACO BORBOTTA.

VOLETE SAPERE COSA PENSO? PENSO CHE IN CITTA' NON CI SIA PIU' UN SOLO BOCCONE...

DOVREMMO ANDARCENE.

GUARDATE.

VIA!

DOPO IL GRANDE SPLENDORE

LETTERA DEGLI ADULTI

UN CAMION DEL REPARTO ALIMENTARE.
ANDIAMO!
VEDRETE CHE CI SARA' PROSCIUTTO E FORMAGGIO.
E' APERTO.
FERMI TUTTI.
E QUESTI CHI SONO?
LO ABBIAMO VISTO PRIMA NOI... VIA DI QUI.
ANDATEVENE PRIMA CHE LO PRENDIATE.
D'ACCORDO. CE NE ANDIAMO.
NIENTE! NON C'E' NIENTE.
E' STATO GIA' SACCHEGGIATO.

SONO CONTENTO CHE NON TROVERANNO DA MANGIARE.
IO NO, PERCHE' SE LORO NON HANNO MANGIATO, TANTOMENO ABBIAMO MANGIATO NOI./
HAI RAGIONE, RANA. SAREBBE MEGLIO ANDARSENE DALLA CITTA'.
GUARDA, FINO. QUELLO E' UN RAGAZZO ABBASTANZA GRANDE. BEH, E' MORTO ANCHE LUI COME I PICCOLI CHE NON HANNO FRATELLI MAGGIORI CHE LI ACCUDISCONO.
L'ARIA E' TOSSICA E CONTINUA AD AVVELENARE I RAGAZZI CHE ARRIVANO ALLO SVILUPPO E DIVENTANO UOMINI...
...O DONNE...
PER FORTUNA I CANI HANNO ABBASTANZA CADAVERI DA MANGIARE, PERCHE' ALTRIMENTI DIVENTEREBBERO CATTIVI E SELVAGGI DI SICURO...
SIAMO FORTUNATI ANCHE PERCHE' PRIMA DELLA BOMBA CI AVEVANO IMBOTTITI DI VACCINI, SE NO CON TUTTI QUESTI MORTI AVREMMO PRESO LA PESTE O IL COLERA...
PAPA' LO DICEVA SEMPRE...
CHE SUCCEDE?
ASPETTATE./

COSA STA FACENDO?
STA PRENDENDO QUALCOSA.
LÌ DENTRO C'È...
CIBO! HA PRESO SCATOLE DI CIBO...
VENITE! C'È DA MANGIARE.
FICCHIAMO TUTTO NEL SACCO DELLA POSTA E ANDIAMOCENE.!
CHE FURBO IL GRASSOCCIO... A CHI SAREBBE VENUTO IN MENTE DI NASCONDERE IN UNA BUCA PER LETTERE DEL CIBO?
LASCIAMONEGLIE QUALCHE SCATOLA. ALMENO RITROVERÀ QUALCOSA QUANDO NON AVRÀ ALTRO DA MANGIARE.
US MAIL
NON POSSIAMO RUBARGLIELO TUTTO.!..
SEI UN DEBOLE, RANA. IO NON GLI AVREI LASCIATO NIENTE...
NO, HA RAGIONE IL RANA. LASCIAMOGLI QUALCOSA AL GRASSOCCIO.
ADESSO CERCHIAMO UN POSTO SICURO PER MANGIARE. NESSUNO DEVE VEDERCI O CI PORTERANNO VIA TUTTO!

CONOSCO IL QUARTIERE. C'E' UN POSTO DOVE NESSUNO CI DISTURBERA'.
POLICE DEP'T.
IL COMMISSARIATO DI POLIZIA E' CHIUSO; MA IO SO COME ENTRARCI.
E COME LO SAI, FINO ?
PERCHE' CI SONO STATO MOLTE VOLTE, RANA...
CHIUDI BENE. NESSUNO DEVE SAPERE CHE SIAMO QUI DENTRO.
BRRRR.
ORA MANGIAMO. FA' PRESTO, APRI...
SI', SI', SI', SI'...
HO FAME...
BENE... ABBIAMO MANGIATO BENE, NO? ABBIAMO AVUTO FORTUNA A TROVARE CIBO E UN POSTO TRANQUILLO.
GIA', MANGIANDO IN UN COMMISSARIATO...

LETTERE... LE LEGGIAMO?... MAGARI SONO DIVERTENTI.
SI', LEGGIAMOLE. TANTO NON ABBIAMO NIENTE DI MEGLIO DA FARE...
GIA', FACCIAMO UN PO' I PETTEGOLI...
Caro Matt, quando riceverai questa lettera io già avrò fatto quello che non ho avuto il coraggio di dirti. Se non sopravviveremo alla bomba, la cosa non avrà nessuna importanza. Ma se invece sopravviveremo, voglio che tu sappia che non intendo tenere nostro figlio. Voglio la mia libertà, e inoltre non credo abbia senso avere figli in un mondo come quello che li aspetta...
...spero che tu capisca. Ti amo, ma sono ancora troppo giovane per legarmi. Comprendimi, Louise
UNA VOLTA HO SENTITO MIA MADRE DIRE A UN'AMICA CHE ERA STATA COSTRETTA A TENERMI PERCHE' NON AVEVA TROVATO I SOLDI PER ABORTIRE...
EHM... ORA LEGGO IO. "LE INTIMO DI PAGARE IL DEBITO CONTRATTO CON LA NOSTRA IMPRESA. IN CASO CONTRARIO...
NO, QUESTA E' NOIOSA. VEDIAMO UN'ALTRA... "NEGATA LA LIBERTA' PROVVISORIA DIETRO PAGAMENTO DI UNA CAUZIONE..."
NO, MEGLIO LEGGERE QUEST'ALTRA...

Mara, non mi troverai più a casa all'ora di andare nel rifugio antibombe. Ho deciso di passare le mie ultime ore assieme a Vivien. L'amo e sono contraccambiato. Di' a nostro figlio che papà gli vuole molto bene, ma che non tornerà più.
... non tornerà più...
PERCHE' NON CONTINUI?
AH.? STUPIDAGGINI. MI RICORDANO LE LITI FRA I MIEI GENITORI...
PAPA' VIVEVA CON UN'ALTRA DONNA... MAMMA NE SOFFRIVA MOLTO...
LASCIAMO PERDERE LE LETTERE...
E ADESSO CHE FACCIAMO?.. SI STA FACENDO NOTTE.
RESTIAMO QUI, STANOTTE.?..
POLICE DEPT.
PASSARE QUI LA NOTTE.?..
WANTED
CHE FACCE BRUTTE.
WANTED
TAB A. RED
SE LOS ACUSA DE:
HOMICIDIO, SECUESTR
VIOLACION Y EXTOR

PUF...
STA-TEMI A SENTI-RE...
ANDIA-MOCENE.!
NON CE LA FACE-VO PIU'. LI' DEN-TRO.
NEAN-CHE IO. SAPETE UNA CO-SA?...
HO PAURA DI CRE-SCERE...
CERTO! QUELLI CHE CRESCONO MUOIONO PER EFFET-TO DELLA BOMBA.
NO! SO-NO ALTRE LE COSE CHE MI METTONO PAURA DI CRESCERE!
C.TRILLO - H.ALTUNA
FINE

PER ENTRARE NEL NOSTRO ORDINE BISOGNA SUPERARE PROVE MOLTO DURE...

Segrelles

LE PROVE

RISCHIARE LA VITA FA PARTE DEL MIO LAVORO.
IN TAL CASO METTEREMO ALLA PROVA LA TUA POTENZIALITA' DI LOTTA, DI CORAGGIO, DI VOLONTA', E LA CAPACITA' DI RESISTERE A OGNI LUSINGA A TRADIRE.

MA SOPRATTUTTO NON DEVI DIMENTICARE CHE E' FONDAMENTALE MANTENERE IL SEGRETO SULLA NOSTRA ESISTENZA.
POTETE ESSERNE CERTI...

BENE. PUOI RITIRARTI. NANTAY TI INDICHERA' IL TUO ALLOGGIO.

DEVI RIPOSARE. A MEZZANOTTE AVRANNO INIZIO LE PROVE; E POSSO ASSICURARTI CHE SONO MOLTO DURE.
PENSI CHE LE SUPERERO'?..

NON LO SO... PRENDI QUESTO, TI SERVIRA' PER L'ULTIMA PROVA MA GIURAMI CHE RESTERA' UN SEGRETO FRA NOI...
STA' TRANQUILLA.

IL SENTIERO E' ILLUMINATO. LUNGO IL TRAGITTO MI ASPETTANO LE PROVE.

PER FORTUNA DISPONGO DI UNA BUONA CAVALCATURA.

LAGGIU' C'E' LA PRIMA LUCE...

PER IL DEMONIO.! E' UN VERO LABIRINTO DI STALATTITI...

SU QUELLA PIATTAFORMA MI ASPETTA LA PRIMA PROVA.

SEMBRA DESERTA...

NON SO ANCORA IN CHE PUO' CONSI- STERE LA PROVA: MA SIA QUEL CHE SIA NON PUO' CHE TROVAR- SI LI' DENTRO.

QUESTA TORCIA POTRA' ESSERMI UTILE.

HO LA SGRADEVOLE SENSAZIONE DI NON ESSERE SOLO...

SONO IO, LA PRIMA PROVA!

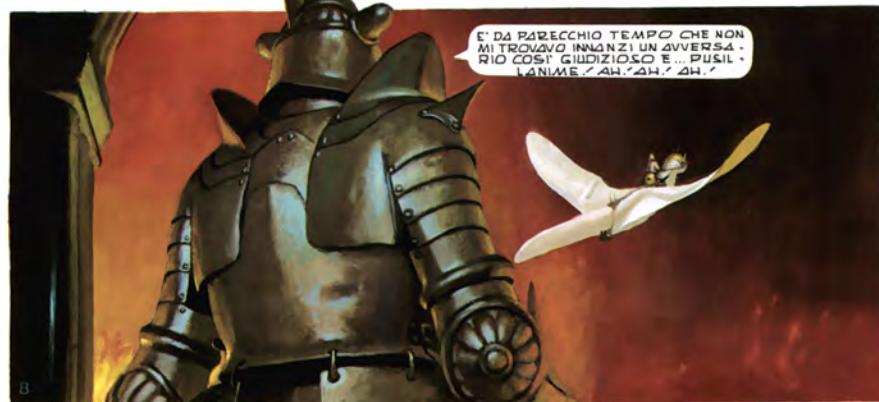
PER TUTTI I DIAVOLI DELL'INFERNO!

...ED ANCHE L'ULTIMA. PERCHE' SOLO SCONFIGGENDOMI POTRAI PROSEGUIRE SULLA TUA STRADA ED AFFRONTARE LE ALTRE PROVE. QUESTO COMBATTIMENTO E' ALL'ULTIMO SANGUE. QUINDI DEVI DECIDERE: MORIRE O TORNARE INDIETRO.
SI VEDE CHE NON MI CONOSCI. NON INDIETREGGIO MAI DI FRONTE AD UN OSTACOLO...
PEGGIO PER TE!
CLANK!

CONVINCITI CHE NON SEI UN RIVALE DEGNO DELLA MIA FORZA.!

HAI RAGIONE: NON LO SONO...

SUL TUO TERRENO...

MA CI SONO ALTRI MODI DI COMBATTERTI...

Continua.

FA PRESTO, COMINCIA TU!...

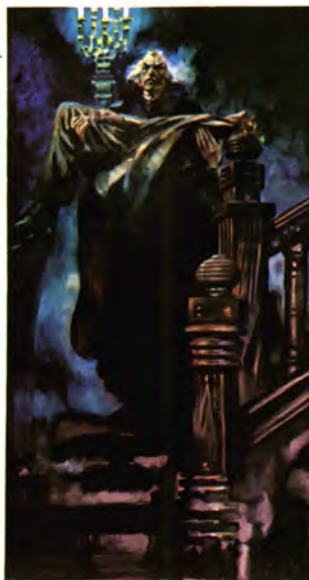
ERO IMMOBILE E LA GUARDAVO ATTRAVERSO GLI OCCHI SOCCHIUSI. PROVAI IL BRUCIANTE E PERVERSO DESIDERIO DI ESSERE BACIATO DALLE SUE LABBRA SENSUALI.

NON MI SFUGGI' L'ECCITAZIONE DEL SUO RESPIRO DOLCE COME IL MIELE MA, A VOLTE, AMARO COME L'ODORE DEL SANGUE.

LE SUE LABBRA MI SFIORARONO APPENA LA GOLA. AL CONTATTO DEI DENTI RABBRIVIDII E RESTAI IN ATTESA CON IL CUORE IN TUMULTO...

INDIETRO!

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

*DA QUEL SACCO CHE ESSE GHERMIRONO CON CUPIDIGIA MI GIUNSE UN GEMITO REPRESSO SIMILE AL PIANTO DI UN NEONATO AL LIMITE DEL SOFFOCAMENTO.
PRESO DALL'ANGOSCIA, SVENNI.*

SONO DI NUOVO AL RIPARO NELLA MIA STANZA, LONTANO DALL'ORRORE DI QUELLE DONNE MOSTRUOSE CHE SPERAVANO DI SUCCHIARMI IL SANGUE. CHISSA' CHE NON FOSSE TUTTO UN INCUBO; MA CREDO PIUTTOSTO CHE FOSSE TUTTO TERRIBILMENTE VERO! QUALCUNO, IL CONTE DRACULA, FORSE, MI TRASPORTO' E MI MISE A LETTO. CIO' SPIEGA I VESTITI BEN PIEGATI E L'OROLOGIO SENZA CARICA.

TRASCORSERO GIORNI SENZA SPERANZA. SCRISSI DI NUOVO DELLE LETTERE E LE LANCIAI DALLA FINESTRA AD ALCUNI ZINGARI CHE SOSTAVANO NEL CORTILE CON I LORO CARRI ED ALCUNE GRANDI CASSE DI LEGNO. LA SERA STESSA IL CONTE ME LE MOSTRÒ PIENO DI RABBIA E POI SCOMPARVE.

I LUPI ACCORSERO IN UN LAMPO AL RICHIAMO IMPERIOSO DI DRACULA, PER SVOLGERE SOLLECITAMENTE IL LORO LAVORO DI BOIA.
MIO DIO, NO!

FIGLIO MIO!

PIANSI IMPOTENTE DI ANGOSCIA E TRISTEZZA. ALL'ALBA VINSI LA PAURA E DECISI DI ENTRARE IN AZIONE.
NON HO MAI VISTO IL CONTE DURANTE IL GIORNO. FORSE DORME MENTRE TUTTI GLI ALTRI VIVONO. RAGGIUNGERO' LA SUA CAMERA E GLI SOTTRARRO' LE CHIAVI...

L'UNICA MANIERA E' QUELLA DI STRISCIARE LUNGO LA PARETE COME HO VISTO FARE A LUI. PREFERISCO MORIRE SFRACELLATO. UN UOMO NON PUO' FARSI CONDURRE AL MACELLO COME UNA BESTIA. DIO MI AIUTI.!

CI SONO RIUSCITO!

LA CAMERA E' VUOTA. CERCHERO' NEL RETRO.

SANTO DIO.! UN TESORO.! IL BOTTINO CHE I DRACULA HANNO ACCUMULATO DURANTE I SECOLI CON I LORO SACCHEGGI... MIGLIAIA DI MONETE D'ORO ROMANE, GRECHE, GAELICHE, UNGHERESI, TURCHE... E NESSUNA CON MENO DI TRECENTO ANNI.!...

DRACULA NON DORMIVA, NE' RESPIRAVA. TANTOMENO GLI BATTEVA IL CUORE. MA CIO' NONOSTANTE...

FUGGII TERRORIZZATO E SOLO PIU' TARDI MI PENTII DI NON AVER AVUTO PIU' SANGUE FREDDO, MA MI ERA STATO IMPOSSIBILE SOPPORTARE LA VISTA DI QUEGLI OCCHI DI MORTO VIVENTE. AVEVO FALLITO DI NUOVO ED ERO ESAURITO: MI ADDORMENTAI. MI AFFRONTO' LA NOTTE SEGUENTE IN BIBLIOTECA.

CON ORRORE, VIDI QUELLA TURBA DI MANDIBOLE SANGUINANTI MORDERE L'ARIA TUTT'INTORNO.

CORSI A NASCONDERE IN CAMERA LE MIE LACRIME DI AMARA DELUSIONE. CERCAI SOLLIEVO RIFUGIANDOMI NEL RICORDO, MA AD UN TRATTO SENTII DELLE VOCI NEL CORRIDOIO...

LO HAI PROMESSO.!
INDIETRO! FUORI DI QUI.! NON E' ANCORA GIUNTA LA VOSTRA ORA. DOMANI NOTTE SARO' VOSTRO.!..
SONO LE DONNE O IL CONTE.!

QUANDO APRII LA PORTA, MI ACCOLSE L'ECO DELLE LORO RISATE SARCASTICHE.

SIATE MALEDETTE.!
DOMANI, PER POCO CHE LA FORTUNA MI ACCOMPAGNI, NON SARO' PIU' QUI, STREGHE DELL'INFERNO.!..

ATTESI CON ANSIA IL CANTO DEL GALLO. EBBI CONFERMA CHE LA CHIAVE ERA STATA TOLTA DALLA SERRATURA.
DEVO RIUSCIRE A SOTTRARRE LA CHIAVE A DRACULA... O MORIRE NEL TENTATIVO...

SCESI GIU' PER LA PARETE ESTERNA E GIUNSI ALLA CRIPTA. LO TROVAI COME LA NOTTE PRECEDENTE.

NESSUNO POTRA' TRATTENERMI, STAVOLTA.!

NON RIUSCII A EVITARE UN BRIVIDO FRUGANDO I SUOI ABITI PER CERCARE LE CHIAVI. SEMBRAVA GONFIO, SATURO DI SANGUE, FINO ALLA NAUSEA, COME UNA SANGUISUGA...
LA SUA CASSA, PIENA DI TERRA ERA, COME TUTTE LE ALTRE PRONTE PER ESSERE SPEDITE IN INGHILTERRA, CON IL COPERCHIO DI LATO, IN ATTESA DI ESSERE CHIUSA.

DEVO IMPEDIRGLI DI SAZIARE ANCORA UNA VOLTA...

...LA SUA SETE DI SANGUE INNOCENTE.

IL FENDENTE FU DEVIATO E GLI PRODUSSE UN TAGLIO PROFONDO SULLA FRONTE. I SUOI OCCHI MI FULMINARONO CON UNO SGUARDO CARICO DI TERRIBILE FULGORE...

...E CREDETTI PERFINO DI SCORGERE NEI SUOI LINEAMENTI UN SORRISO CARICO DI SARCASTICA BENEVOLENZA.

(CONTINUA)

L'UOMO IN AZZURRO

Testo: C.TRILLO - Disegni: A.BRECCIA

ASSAS-
SINO!
BELVA!

BELVA
DISUMANA!

DEGENERATO!

ORA TI INSEGNEREMO NOI A UCCIDERE DELLE POVERE RAGAZZE DI STRADA...

MA... LUI VOLEVA SOLO...

NON TI INTROMETTE-RE, DONNA!

ERA
L'UOMO IN
AZZURRO.

ERA
L' ASSAS-
SINO
DELLE
RAGAZZE.

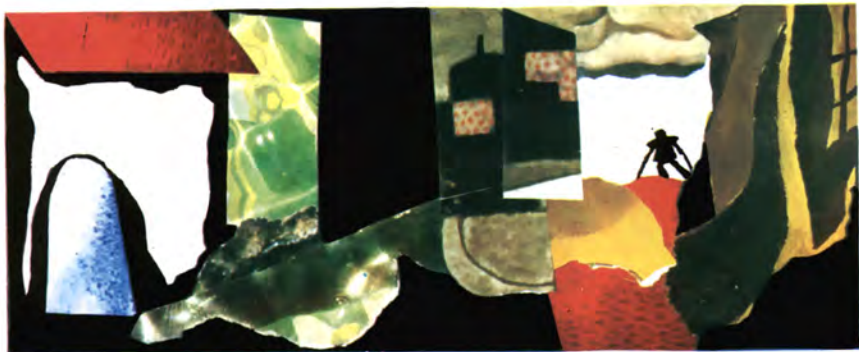
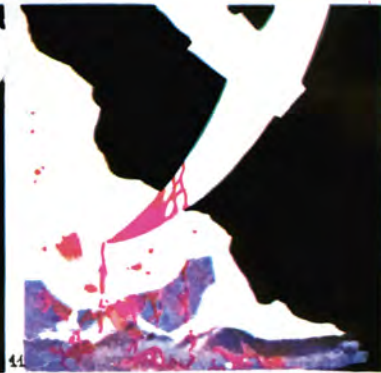
STA
ARRIVANDO
JOLLY BOO.

SBRIGATI,
JOLLY BOO.
VIENI A
VEDERE CHE
SELVAGGINA
ABBIAMO
PRESO.

SONO DI CACCIA ANCH'IO.!

L'HO VISTO ADESSO; HA APPENA UCCISO BERTA LA GRASSA, NEL VICOLO DEL GATTO NERO.!

ERA TUTTO INTABARRATO. COME SEMPRE.

MA STAVOLTA NON VESTIVA DI AZZURRO. VESTIVA DI GRIGIO.!

A VOLTE, DOPO AVER COMMESSO UN ERRORE, NON SAI PIU' A CHI CHIEDERE SCUSA.
FINE
12
Breccia

LA RAGAZZA ERA IN PREDA AL TERRORE... QUASI FUORI DI SE'. HA CHIESTO PROTEZIONE. HA INSISTITO PER ESSERE CHIUSA NELLA TORRE PIU' ALTA.
IL TUO COMPITO E' PROTEGGERLA. DA CHE COSA NON SAPREI. LEI DICE DI ESSERE FUGGITA DA HOLOBAR
MA HOLOBAR E' ONNIPRESENTE. EGLI ABITA ANCHE LE ROCCE SOTTO I NOSTRI PIEDI. SE DAVVERO VUOLE LA RAGAZZA CHE POSSO FARE IO PER IMPEDIRGLIELO?
TUTTAVIA DOBBIAMO TENTARE. POVERA PICCOLA. E' DIVENTATA MOLTO IMPORTANTE PER NOI.
VEDI, E' ANCORA VERGINE.
BUON DIO./ QUANTI ANNI HA?
GLI ANNI SUFFICIENTI.
JEREMY BROOD
di RICHARD CORBEN

FINCHLEY NON CI CREDERAI MA HO VISTO UNA COSA STRAORDINARIA, UNA STELLA CADENTE.
COSA? UNA STELLA? MA BRYNNE, NON E' BUIO ABBASTANZA PER VEDERE.
QUELLA CHE HO VISTO BRILLAVA COME IL SOLE.

ED E' CADUTA DIRITTA SENZA ANGOLAZIONE E COSI' LENTA COME SE GALLEGGIASSE LEGGERA COME UNA PIUMA.

PER TUTTI I SANTI E DOVE E' CADUTA QUESTA STELLA? PUOI INDICARMI LA DIREZIONE?
LAGGIU', OLTRE L'ORIZZONTE. VEDO ANCORA LA SUA LUCE DANZARE DAVANTI AI MIEI OCCHI.

LA STELLA DELLA PROFEZIA. E IO HO MANCATO DI VEDERLA. SEI SICURA DI QUELLO CHE DICI?
CERTO, MA E' IMPORTANTE?

IMPORTANTE? CARISSIMA BRYNNE. LA TUA PRIGIONIA E' FINITA. STAI PER DIVENTARE DONNA.
OH!

DEVO VEDERLA.

DIAVOLO JEREMY ./ SIAMO ATTERRATI SU UN FOTTUTO PIANETA SBAGLIATO.
NON CREDO, CHAR. STA A SENTIRE QUELLO CHE DICE LA BANCA DEI DATI.
LA GRANDE DISTESA DI NUBI DEL NUOVO PIANETA DAVA L'IM - PRESSIONE DI COPRIRE UN PARADISO TROPICALE. PER QUESTO IL PIANETA FU CHIAMATO EDEN COME IL MITICO GIARDINO. MA UN ESAME PIU' APPRO- FONDITO RIVELO' UNA REALTA' BEN DIVERSA.
SI SCOPRI' CHE LE NUBI ERANO FORMATE DA CENERE SPUNTATA DAI VULCANI DEL PIANETA IN ATTIVITA' PERMANENTE. LA VITA, SE VITA C'ERA, DOVEVA ESSERE DURA E CRUDELE...
POSSIAMO RESPIRARE QUI FUORI?
CERTO. E LE REGIONI VICINE AI POLI NON SEM- BRANO POI COSI' BRUTTE.
DOVE VAI?
C'E' UNA SPECIE DI CITTA' A BREVE DISTANZA. VADO A DARE UN'OCCHIA- TA.
MA E' QUASI BUIO.
IL MOMENTO MIGLIORE. NON STARO' VIA A LUNGO.

TAP
TAP
TAP
EHI.!
GESU'.!
STA ATTENTO CARO.
E' MIO.! L'HO VISTO PRIMA IO.!
NO, E' MIO.!
MIO, MIO, AHHHHH.!!

CHI L'HA DETTO?!
THUD
GNGGGNG!

MALEDETTO FIGLIO DI PUTTANA.

THUMPH
GRAAH!

UGH!
OOF!
ERK!
GAH!
HUH!
NGG!

GUAR-DA.
EH?

HA UN BEL VESTITO. UN UOMO DI CITTA' A QUANTO PARE.
SI E' PERDUTO, PROBABIL-MENTE. SU FACCIAMOGLI VE-DERE FINO A CHE PUNTO SI E' PERDUTO.

DUREZZA E CRUDELTA'. HO TROVATO GLI ABITANTI DELLE PIANURE ROCCIOSE DI EDEN... PREDONI. CERTAMENTE.
SALUTE FRATELLI ROCCIOSI.
NON CI DOVREBBERO ESSERE PROBLEMI A MENO CHE I SALUTI RITUALI NON SIANO CAMBIATI NEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI.

VENGO SENZA CATTIVE INTENZIONI. LE MIE PROVVISTE MI BASTANO. NON CERCO NE' DA MANGIARE NE' DA BERE.

QUELLO CHE E' VOSTRO E' MIO. NON HO VENDETTE DA COMPIERE. NIENTE DA RECLAMARE.

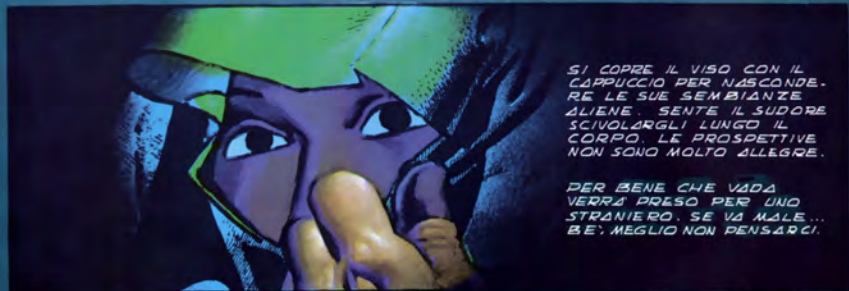
NON HO PIDOCCHI NE' ALTRI... OH MERDA!

VST
Nnnnggg!

DONG DONG DONG DONG

LA PREGHIERA? A QUEST'ORA? NON E' GIORNO DI FESTA.

DONG DONG DONG DONG DONG
PERCHE CI STANNO CHIAMANDO ALLA PREGHIERA ?
NON LO SO. FORSE HOLOBAR E' ARRABBIATO.
STUPIDI.' E' IL SALVATORE.' NON AVETE VISTO LA STELLA? IL PRETE CI STA CHIAMANDO PER IL SACRIFICIO DELLA VERGINE.
DAVVERO ? E' IL SACRIFICIO DELLA VERGINE ?
NON DOBBIAMO MANCARE. MA DOVE TROVEREMO UNA VERGINE DA QUESTE PARTI ?
LA RAGAZZA CHE STA NELLA TORRE. E' LA SOLA RAGAZZA IN ETA' DI AVER FIGLI CHE SIA ANCORA VERGINE.
E' VERO.

PER QUASI UN'ORA HA SEGUITO
IL SUONO DELLA GRANDE CAMPA-
NA. UN SUONO CHE SMETTE AL-
L'IMPROVVISO QUANDO JEREMY
RAGGIUNGE LE STRADE DE-
SERTE DELLA CITTA'.
NE SEGUE UN SILENZIO MORTA-
LE CHE LO FA RABBRIVIDIRE
E LO RIEMPIE DI ANGOSCIA.

SI COPRE IL VISO CON IL
CAPPUCCIO PER NASCONDE-
RE LE SUE SEMBIANZE
ALIENE. SENTE IL SUDORE
SCIVOLARGLI LUNGO IL
CORPO. LE PROSPETTIVE
NON SONO MOLTO ALLEGRE.

PER BENE CHE VADA
VERRÀ PRESO PER UNO
STRANIERO. SE VA MALE...
BE', MEGLIO NON PENSARCI.

ASPETTA. HO BISOGNO DI AIUTO.

COME MAI NON C'E' NESSUNO... SONO TUTTI...
AL DIAVOLO... COME SI DIRA' CHIESA DA QUESTE PARTI ?

SONO LAGGIU'. AL SACRIFICIO DELLA VERGINE. UNA RAGAZZA E' STATA MANTENUTA VERGINE PER L'OCCASIONE.
BUON DIO! SONO DAVVERO PRIMITIVI.

VORREI VEDERE IL RITO MA NON SONO UN... EHM... CREDENTE...
NEPPURE IO. SEGUIMI.

ENTRIAMO.

(continua)

L'OBELISCO DELLA TERRA DI PUNT
UN'AVVENTURA DEL COLLEZIONISTA
E' DIFFICILE TROVARE QUESTA VALLE: IL DESERTO DANCALO LA CIRCONDA E LA CUSTODISCE GELOSAMENTE, CON IL SOLE CHE BRUCIA SENZA PIETA', LA POLVERE SALINA CHE PROSCIUGA LO SGUARDO, GLI SCORPIONI MORTALI. C'E' SOLO SILENZIO E LA GRANDE PIETRA NERA CHE UOMINI DIMENTICATI ERESSERO PER RAGIONI DIMENTICATE, UOMINI CHE VENIVANO DALL'EGITTO PER CERCARE TESORI NELLA TERRA DI PUNT. LA LEGGENDA DICE CHE CHI RIESCA A TOCCARE LA GRANDE PIETRA PUO' DIVENTARE NEGUS NEGHESTI, RE DEI RE, SIGNORE DI TUTTA L'ETIOPIA. MOLTI HANNO TENTATO, NESSUNO E' TORNATO A RACCONTARLO. DA INFINITE STAGIONI NON HO VISTO PASSI D'UOMO NELLA POLVERE DELLA VALLE...

...MA ORA QUALCUNO CHE SAPEVA DELLA LEGGENDA E' VENUTO...
...E SENTO ODORE DI FUMO E SUONO DI PAROLE, MOLTO DURE, MOLTO IMPERIOSE...
...PAROLE DI UN EFFENDI MOLTO ADIRATO...
SHULEIMAN, SPORCA CANAGLIA, CHE TU POSSA MARCIRE ALL'INFERNO!

NON ESSERE INGRATO, SIGNORE: POTEVI TROVARE UNA GUIDA PEGGIORE. TI HO PRESO ACQUA, ARMI, CAMMELLO, MA TI HO LASCIATO LA VITA.
FORSE LE IENE TI RISPARMIERANNO, FORSE I DANCALI NON TI TROVERANNO. CHI SIAMO NOI PER SAPERE QUANDO E' ARRIVATO IL NOSTRO ULTIMO GIORNO?
TI RITROVERO', SHULEIMAN, E QUELLO SARA' UN BRUTTO GIORNO PER TE...
FORSE, SE COSI' E' SCRITTO. ADDIO, SIGNORE.

SITUAZIONE MOLTO ANTIPATICA E BILANCIO DELLA SPEDIZIONE ASSAI SCARSO: SORPRESO NEL SONNO E DERUBATO, ABBANDONATO SENZA MEZZI NEL CUORE DELLA DANCALIA. MA SONO VENUTO PER PRENDERE POSSESSO DI QUELL'OBELISCO E NULLA AL MONDO ME LO POTRA' IMPEDIRE, UOMINI O COSE: UN COLLEZIONISTA NON SI PERDE D'ANIMO PER QUALCHE CONTRATTEMPO... ORA PENSIAMO A QUESTI MALEDETTI LEGAMI...
LA NOTTE CALA RAPIDA, NEL DESERTO, E CON LA NOTTE ESCONO LE IENE...
LURIDE BESTIACCE ... SPERIAMO CHE IL FUOCO NON SI SPENGA...
... TENTERO' DI BRUCIARE LE CORDE...

FINALMENTE LIBERO... NON DOVREBBE MANCARE MOLTO ALL'ALBA...

LA NOTTE SVANISCE E CON ESSA SE NE VANNO I SUOI PERICOLOSI ABITATORI, MA...

...NESSUN TIMORE DI ANNOIARSI, ESCONO DI SCENA LE BESTIE, ENTRANO GLI UOMINI...

UOMINI ASSAI TEMIBILI E POCO BEN DISPOSTI VERSO GLI STRANIERI ISOLATI E SENZA ARMI...
QUANTO PREFERIREI, IN QUESTO MOMENTO, NON SAPERE NULLA DI ETNOLOGIA: EVITEREI DI RICONOSCERE QUESTI SIGNORI COME GUERRIERI ISSA, COMPITI GENTILUOMINI CHE OFFRONO IN OMAGGIO ALLE LORO RAGAZZE I TESTICOLI DEI NEMICI E DEI VIAGGIATORI SOLITARI...
...E COSÌ ECCOMI DI NUOVO PRIGIONIERO: LA SITUAZIONE SI RIPETE CON ECCESSIVA MONOTONIA.

PORTEREMO IL "FRENGI" AL NOSTRO VILLAGGIO E LÀ CON GRANDE FESTA GLI TOGLIEREMO CON IL COLTELLO QUALCOSA DI MOLTO IMPORTANTE...

1-Continua

AD UN TRATTO IL SUO ATTEGGIAMENTO CAMBIO'. SEMBRO' DIVENTARE PIU' CONCILIANTE.
CHE COSA PROPONETE ALLORA?
DI CONDURVI PERSONALMENTE DOVE SI TROVA LA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE E DI GUIDARVI AL DI LA', NEL VOSTRO MONDO, NELLA VOSTRA EPOCA SENZA DIRVI DOVE LA BRECCIA SI TROVA...

...COESISTONO NELLO STESSO PUNTO DELL'UNIVERSO, INVISIBILI GLI UNI AGLI ALTRI E LA BRECCIA SPAZIO-TEMPORALE E' L'UNICO CORRIDOIO CHE CONSENTE IL PASSAGGIO DAGLI UNI AGLI ALTRI...

CHE PROVA PUOI DARMI DI QUELLO CHE DICI?
NESSUNA. DOVETE FIDARVI. MA SE VOI VOLETE, DOMANI POTRETE TROVARVI NEL VOSTRO MONDO...

IL PRINCIPE SI VOLTO' VERSO LA DONNA CHE AVEVA SEGUITO FINORA IL DIALOGO SENZA APRIR BOCCA.
ALMA? TU CHE COSA DICI? DEVO PRENDERE SUL SERIO QUESTA STORIA? DEVO CREDERE A QUESTA GENTE?

SI'. IO GLI CREDO.

UN'ESPRESSIONE QUASI ALLEGRA COMPARVE SUL VISO DEL GIGANTE.
DATEMI QUALCHE ORA DI TEMPO PER DECIDERE. INTANTO CONSIDERATEVI MIEI OSPITI.

PORTATELI VIA. MA NON CHIUDETELI IN CELLA. DATEGLI UN APPARTAMENTO CONFORTEVOLE.

FUMMO FATTI SALIRE SU UN ASCENSORE CHE CI PORTO' A UN ALTRO PIANO DELL'IMMENSA AERONAVE...

E POCO DOPO RAGGIUNGEMMO L'APPARTAMENTO CHE CI ERA STATO ASSEGNATO.

ERA UN APPARTAMENTO ELEGANTE. MA LA NOSTRA SITUAZIONE DI FONDO NON ERA CAMBIATA.
LA PORTA E' CHIUSA DALL'ESTERNO, JUAN. SIAMO PRIGIONIERI.

GIA' MA FORSE QUALCHE RISULTATO LO ABBIAMO RAGGIUNTO. FORSE SIAMO RIUSCITI A CONVINCERLO.
SONO ANCORA IMPRESSIONATO DALLA LORO STATURA. COME E' POSSIBILE?

PROBABILMENTE SONO ENTRAMBI IL PRODOTTO DI UNA MANIPOLAZIONE GENETICA. NON POSSO DIRE ALTRO PER ORA. MA FORSE NE SAPREMO PRESTO DI PIU'.
SONO STANCO. HO BISOGNO DI DORMIRE.

E DI SVEGLIARTI MAGARI RENDENDOTI CONTO CHE SI TRATTA DI UN INCUBO, VERO?

PROPRIO COSI'. E' COSI' ANCHE PER TE?

SI', E' COSI' ANCHE PER ME. BUON RIPOSO GERMAN.
BUON RIPOSO, AMICO MIO.

CI ADDORMENTAMMO DI COLPO. DORMIMMO A LUNGO FINCHE' QUALCUNO CI SVEGLIO'.
SU, SVEGLIATEVI

HO QUALCOSA DI IMPORTANTE DA DIRVI

VUOL FARE DEGLI ANNI 1980 IL SUO RIFUGIO INACCESSIBILE NELLA GUERRA CHE CONDUCE CONTRO IL 3000? APPENA AVRÀ SCOPERTO DOVE LA BRECCIA SI TROVA VI UCCIDERÀ.

RESTAMMO PER QUALCHE ISTANTE SENZA PAROLE. LA SPERANZA CHE AVEVAMO ACCAREZZATO PER BREVE TEMPO, LA SPERANZA DI POTERCI LIBERARE DAGLI INVASORI SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE CROLLAVA ROVINOSAMENTE.

CHE COSA PROPONETE DI FARE, ALLORA?
DOVETE SCAPPARE DI QUI. DOVRETE IMPADRONIRVI DI UN DISCO E PORTARVI DOVE SI TROVA LA BRECCIA...

DOVRETE RAGGIUNGERE IL 3'000 E METTERVI IN CONTATTO CON IL GENERALE CASTOR. RICORDATE QUESTO NOME. DOVRETE GUIDARLO QUI CON LE SUE TRUPPE.
... E DISTRUGGERE IL PRINCIPE E I SUOI UOMINI.
CHI E' IL GENERALE CASTOR?

E' MIO PADRE. SE RIUSCITE A PARLARE CON LUI E GLI DITE CHE SONO IO CHE VI MANDO VI SPIEGHERA' TUTTO. SIETE DISPOSTI A TENTARE?
CERTO. MA COME USCIREMO DI QUI?
VI AIUTERO' IO.
PERCHE' NON VENITE ANCHE VOI. PERCHE' NON LASCIATE IL PRINCIPE? QUESTA POTREBBE ESSERE LA VOSTRA OCCASIONE.

VEDETE QUESTO BRACCIALE? EMETTE DEI SEGNALI CHE IL PRINCIPE E' IN GRADO DI RICEVERE. NON POSSO TOGLIERLO. E' QUASI PARTE DEL MIO BRACCIO. SE USCISSI DI QUI IL PRINCIPE SAPREBBE IN POCHI ISTANTI DOVE SONO E IL VOSTRO TENTATIVO DI FUGA VERREBBE FRUSTRATO.

ANDIAMO.
CAPISCO.

MA CHE SARÀ DI VOI QUANDO LA NOSTRA FUGA SARÀ STATA SCOPERTA ? IL PRINCIPE CAPIRÀ CHE SIETE STATA VOI AD AIUTARCI.
SÌ, LO CAPIRÀ. MA A ME NON FARÀ NIENTE. PER QUANTO STRANO POSSA SEMBRARE IN UN UOMO COME LUI, IL PRINCIPE MI AMA. SU, VENITE.

USCIMMO. NEI CORRIDOI DELL'AERONAVE NON C'ERA ANIMA VIVA.
HO TOLTO MOMENTANEAMENTE IL CAMPO MAGNETICO CHE PROTEGGE L'AERONAVE. POTRETE PASSARE IMPUNEMENTE CON UNO DEI DISCHI. DOVRÒ INSEGNARVI COME FUNZIONA...

NON CE NE SARÀ BISOGNO. HO AVUTO MODO DI OSSERVARE IL FUNZIONAMENTO DEL DISCO CHE CI HA PORTATO QUI.

MEGLIO COSÌ. RISPARMIEREMO DEL TEMPO.
COME MAI NON CI SONO SENTINELLE IN GIRO ?

NON C'È BISOGNO DI SENTINELLE. C'È UN SISTEMA DI ALLARME ELETTRONICO, MA IO L'HO STACCATO. ECCO, SIAMO ARRIVATI.

L'ASCENSORE CI PORTÒ IN UN HANGAR DOVE SI TROVAVA UN DISCO SIMILE A QUELLO CHE CI AVEVA PORTATI...

ALMA SCHIACCIÒ UN PULSANTE E SUBITO DOPO IL PORTELLO ESTERNO DELL'HANGAR COMINCIÒ A SOLLEVARSI.
6

SENTITE, VOGLIO FARVI UN PAIO DI DOMANDE PRIMA DI LASCIARVI.
DITE. MA FATE PRESTO. SE CI SORPRENDONO SIETE PERDUTI.

SAPETE DOVE SONO STATI PORTATI I PRIGIONIERI FATTI A VICENTE LOPEZ?
LAVORANO PER IL PRINCIPE NEI DINTORNI. MA SO CHE UN GRUPPO E' RIUSCITO A FUGGIRE E A RIFUGIARSI NELLA CORDIGLIERA... AVETE ALTRO DA CHIEDERMI?

SI' NON MI SPIEGO... EHM LA VOSTRA STATURA... QUELLA VOSTRA E DEL PRINCIPE VOGLIO DIRE. PERCHE' C'E' UNA COSI' GRANDE DIFFERENZA FRA VOI E GLI ALTRI CONDOR?
APPARTENIAMO ENTRAMBI

...A UNA RAZZA SUPERIORE CREATA ARTIFICIALMENTE. QUANDO VEDRETE IL GENERALE CASTOR POTRA' SPIEGARVI TUTTO. ANDATEVENE ORA. USCITE A LUCI SPENTE. BUONA FORTUNA.

SEI SICURO DI SAPER PILOTARE QUESTO AFFARE?
SI'. E' UN PROCEDIMENTO ELEMENTARE SIMILE A QUELLO DEL TELECOMANDO CON CUI SI ACCENDONO E SI SPENGONO LE NOSTRE TELEVISIONI.

DOVEVA AVER RAGIONE PERCHE' POCHI ISTANTI DOPO IL DISCO USCIVA SENZA RUMORE DALL'AERONAVE.

E SI LIBRAVA NELL'ARIA.

OSSERVAI LE MANOVRE DI JUAN: IL QUADRANTE DEI COMANDI, LA BUSSOLA CHE INDICAVA LA DIREZIONE, I PULSANTI DELLE LUCI, I FRENI A RAZZO. ERA DAVVERO UN PROCEDIMENTO ELEMENTARE. AD UN TRATTO PERO' NOTAI QUALCOSA CHE MI FECE BALZARE IL CUORE IN GOLA...

LO GUARDAI STRABILIATO...

QUELLO CHE JUAN DISSE A BASSA VOCE MI FECE ACCAPPONARE LA PELLE

CONTINUA

Città di Notte

NON MI FAI ENTRARE ?
TI PREGO SIMON. NON INSISTERE..

E' RIENTRATA... MALEDIZIONE. MA NON POSSO PIANTARE TUTTO ADESSO CHE STA PER APRIRSI...
Testo: A. ONGARO
IL LADRO
Disegni: L. OSWAL T. E.R.G.S.

THE WINGS OF THE DOVE
by HENRY JAMES
TROPPO TRISTE. TRISTE LA COMMEDIA, TRISTE LA SERATA. TRISTE IL LIBRO.
MEGLIO LEGGERE QUALCOSA DI DIVERSO QUESTA SERA.
TICK!
OH NO...
SE GRIDI TI TAGLIO LA GOLA.
...SEI SOLA ?

ALLORA? SEI CAPACE DI PARLARE? SEI RIENTRATA SOLA?
S-SI'.

BRAVA. MI PIACCIONO LE DONNE CHE VIVONO SOLE. QUANDO I DOMESTICI SE NE VANNO SU E GIU' PER LA CASA PER UN PO' DI ORE SE NE HA ABBASTANZA, VERO? MEGLIO CHE LA SERA SE NE VADANO.

ADESSO STATTENE QUI BUONA. NON HO ANCORA FINITO.

C'E' UN BEL PO' DI ROBA QUA DENTRO, EH?

ECCO. ADESSO NON C'E' PIU' NIENTE.

HAI PAURA?
S-SI'.

BRAVA, HAI RAGIONE AD AVER PAURA. LA PAURA E' UNA COSA MOLTO FEMMINILE. QUANTI ANNI HAI ?

T- TRENTA-NOVE.
COMPLIMENTI. NON SI PUO' DIRE CHE TU NON LI PORTI BENE. SE NON AVESSI UN ALTRO COLPO DA FARE QUESTA NOTTE, POTREMMO SPASSARCELA UN POCO NOI DUE, EH?

SENTI. MI HAI VISTO IN FACCIA. MI HAI VISTO IN FACCIA PERCHE' IO NON SONO COME QUEI BUFFONI DEI MIEI COLLEGHI CHE SE NE VANNO IN GIRO CON IL PASSAMONTAGNA O CON UNA CALZA DI SETA SUL VISO. LE CALZE A ME MI FANNO SCHIFO.

MA CHE TU MI ABBIA VISTO IN FACCIA NON ME NE IMPORTA NIENTE. ANZI, VOGLIO CHE TU RICORDI BENE IL MIO VISO ASSIEME A QUELLO CHE TI DIRO. SE TU PARLI A QUALCUNO DI QUESTA STORIA...

...SE TU DENUNCI IL FURTO E DAI I MIEI CONNOTATI ALLA POLIZIA E GLI DICI ERA FATTO COSI', ERA FATTO COLA', IO VERRO' A SAPERLO E TORNERO' QUI A UCCIDERTI. HAI CAPITO BENE ?

QUI O IN UN ALTRO POSTO, OVUNQUE TU VADA, IO TI TROVO E TI AMMAZZO. HAI CAPITO LORNA GRAY ? QUINDI ACQUA IN BOCCA.

SE POI DOVESSE CAPITARMI QUALCHE COSA HO UN PAIO DI AMICI PIU' CATTIVI DI ME CHE POSSONO FARLO AL POSTO MIO.

VEDI TU CHE COSA TI CONVIENE FARE. CIAO.

OHHH...

MIO DIO... QUEL SORRISO... FACEVA SUL SERIO... NON DEVO PARLARNE A NESSUNO... NESSUNO...

QUINDICI GIORNI DOPO...
LA SIGNORA GRAY?

SONO L'ISPETTORE LOMBARD DI SCOTLAND YARD E QUESTO E' IL SERGENTE TOWNSEND. POSSIAMO SCAMBIARE DUE PAROLE CON LEI?
A CHE PROPOSITO?

HA SUBÌTO UN FURTO RECENTEMENTE, SIGNORA GRAY? UN FURTO DI GIOIELLI?
UN... FURTO? NO... OH NO... CERTAMENTE NO...

L'HA MINACCIATA, VERO? SU, NON HA NIENTE DA TEMERE. LO ABBIAMO ARRESTATO, NO?

HA... DETTO CHE SE LO AVESSI DENUNCIATO... MI AVREBBE UCCISO O AVREBBE MANDATO UNO DEI SUOI AMICI A UCCIDERMI...

...CONOSCEVA IL MIO NOME... SAPEVA TUTTO DI ME...

QUESTO NON SIGNIFICA NULLA. ANCH'IO CONOSCEVO IL SUO NOME. LEI E' UN PERSONAGGIO PIUTTOSTO NOTO A LONDRA.
SU SIGNORA GRAY, VENGA CON NOI.

DOVE?
A SCOTLAND YARD PER IL RICONOSCIMENTO.

NO. VI PREGO. QUESTO NO. NON VOGLIO VEDERLO. NON HO ANCORA DIMENTICATO IL SUO ORRIBILE...SORRISO. E NON VOGLIO FARMI VEDERE DA LUI.
LUI NON LA VEDRA' SIGNORA GRAY. SU, NON ABBIA PAURA. SIAMO PERFETTAMENTE IN GRADO DI PROTEGGERLA.

SI'... E' LUI. E' IL QUARTO DA SINISTRA.
BENE. LO ABBIAMO INCASTRATO.

PUO' ANDARE SIGNORA GRAY. I GIOIELLI LE VERRANNO RESTITUITI DOPO IL PROCESSO.
TUTTO QUI? MA VOI... VOI DOVETE PROTEGGERMI... CHE SUCCEDERA' SE QUELL'UOMO... MI MANDA UNO DEI SUOI AMICI...
LEI NON CORRE ALCUN PERICOLO. COMUNQUE NOI SIAMO SEMPRE QUI. SE DOVESSE NOTARE QUALCOSA DI SOSPETTO CI CHIAMI...
IL PERICOLO CHE CORRE LORNA LO PORTA CON SE' GIORNO E NOTTE...
NO!
UNA SIGARETTA ACCESA NELLA NOTTE DIVENTA PER LEI UN SEGNALE MINACCIOSO...
C'E' QUALCUNO NELLA STRADA. SI' C'E' QUALCUNO... STA GUARDANDO DA QUESTA PARTE...
8

IL LADRO E' STATO CONDANNATO A QUATTRO ANNI. E' IN PRIGIONE GIA' DA OTTO MESI MA IL SUO SORRISO CRUDELE CONTINUA A STRISCIARE COME UN SERPENTE NELLA MEMORIA DELLA SIGNORA GRAY. LA SEGUE ANCHE DURANTE UN VIAGGIO IN FRANCIA, UN INUTILE TENTATIVO DI DISTRARSI...

E' DIVENTATA LA MOGLIE DELL'AVVOCATO CARTER ED E' ANDATA A VIVERE CON LUI IN UN PALAZZO DI BELGRAVIA. APPARENTEMENTE LA SUA VITA E' INVIDIABILE MA IL TARLO DELLA PAURA CONTINUA A DIVORARLA. TANTO PIU' CHE IL TEMPO PASSA E SI AVVICINA IL MOMENTO IN CUI IL LADRO DOVRA' USCIRE DI PRIGIONE.

NON FUNZIONA... NON FUNZIONA... DEVE AVER TAGLIATO I FILI... INTERROTTO LA LINEA... E ORA STA PER VENIRE...

LA PISTOLA DI SIMON...

SE ENTRA LO AMMAZZO... COSI' SARA' FINITA.

E' PASSATA CIRCA UN'ORA. AD UN TRATTO SI SENTE UN LIEVE FRUSCIO DIETRO LA PORTA.

IL SUONO DI UNA CHIAVE CHE GIRA PIANO NELLA SERRATURA.

CREAK

ECCO DI NUOVO IL SOR-
RISO CHE L'HA TORMEN-
TATA PER TANTO TEMPO...

BANG!
BANG!
BANG!

AAAHHH!

E' FINITA...
E' FINITA...

IL GIORNO DOPO SI SCOPRI' CHE IL TELEFONO DI LORNA ERA BLOCCATO. FORSE SIMON CARTER, IL MARITO, AVEVA CERCATO DI CHIAMARE DALL'AEROPORTO PER AVVISARE LA MOGLIE CHE ERA ARRIVATO PRIMA.
12

+ FINE +

Testo: GODARD - Disegni: VICTOR DE LA FUENTE

MA BENCHE' ABBIA AVUTO UN BELL'ACCANIRMI SUL LAVORO, E ABBIA PROVATO E RIPROVATO A COMPIERE L'OPERA FINCHE' LE FORZE MI HANNO ASSISTITO, E COMUNQUE BEN PIU' DI MILLE VOLTE, MIA MOGLIE CONTINUA AD ESSERE STERILE COME UN SASSO DEL DESERTO.
AHIME'! UN LAVORO BEN FATTO NON TROVA MAI ADEGUATA RICOMPENSA IN QUESTO MONDO...

TI HO PORTATO QUESTO DENARO. E' SUFFICIENTE A FAR FUNZIONARE LA TUA MAGIA?..
AMPIAMENTE, GENEROSO SIGNORE.

QUESTO E' CIO' CHE CI VUOLE! E DA STASERA IL GREMBO DELLA VOSTRA DAMA CUSTODIRA' UN FIGLIO.
CHIODI DI LEGNO DI LETTO DI MESSER MINCHIAI

E ADESSO ASCOLTA BENE LE MIE ISTRUZIONI. FA RITORNO AL CASTELLO, ARDENTE CAVALIERE. STENDI TUA MOGLIE DOVE PIU' TI AGGRADA E FRA UN'ORA, AL TERZO GRIDO DELLA CIVETTA, LE PIACCIA O NO, PRENDILA!!

HAI BEN COMPRESO, BEL CAVALIERE? AL TERZO GRIDO. MA ATTENZIONE: NE' PRIMA, NE' DOPO...

AL TERZO GRIDO DELLA CIVETTA: NE' PRIMA, NE' DOPO. CHE BELLEZZA LA STREGONERIA! SARA' FACILISSIMO...
2

E COSI' FU FATTO...

ESATTAMENTE NOVE MESI DOPO LA GENTILE DONZELLA SI LIBERO' DEL SUO PREZIOSO FARDELLO...

LO STESSO GIORNO SI DIFFUSE IN TUTTO IL PAESE LA VOCE CHE LA SPOSA DEL CAVALIERE AVEVA PARTORITO UN NEOMORTO, NON MORTO CIOE' AL MOMENTO CHE ERA NATO. POICHE' ERA VISIBILMENTE TRAPASSATO DA PARECCHI SECOLI, IL CAVALIERE VIVAMENTE SDEGNATO MONTO' IN GRAN COLLERA E FECE PREPARARE IMMEDIATAMENTE UN ROGO...

BOIA! FA IL TUO DOVERE..!

TORPEDO
1936
IL GIALLO E IL NERO
AL "GIALLO" LE COSE ANDAVANO BENE. MANDO A PRENDERMI COL SUO MACININO COMPLETO DI AUTISTA E TUTTO IL RESTO. ERA DIVENTATO UN VERO SIGNORE; ADESSO, IL MOLTO "ONOLEVOLE" SIGNOR ARCHIBALD. UNA VERA LINCE. OSTENTAVA UN LUSSO DAVVERO "ESIOTICO", DOPOTUTTO ERA CINESE, NO?
ABULI / BERNET
NY 10340

SE LA SPASSAVA ALLA GRANDE. UNO "SMARGIASSO" PIU' CHE UN MARAGIA, UN "PISCIA", UN "PIGLIONARIO". DONNE, SERVITU', MACCHINE DI LUSSO. LA VITA GLI SORRIDEVA. LE SORCINE GLI SORRIDEVANO. TUTTO GLI SORRIDEVA.

LO AVEVO CONOSCIUTO QUANDO ERA ANCORA MORTO DI FAME CON UNA MOGLIE DI CINQUANTA ANNI. ADESSO MASTICAVA SIGARI DI MARCA, AVEVA LA PANCIA PIENA E DUE MOGLIE UBRIACHE DA VENTICINQUE ANNI L'UNA. EHI RAGAZZI, QUANDO DICO LA FORTUNA, SO IO COSA INTENDO...
FATE DUE PASSI, RAGAZZE...!

UN PISCOLA-BIS?
E CHE E'?
QUALCOSA DI FRESCO... UN DRINK...!
CHE COSA?
SPLASHH!
1

QUANDO CAZZO TI DECIDERAI A IMPARARE L'INGLESE.? NON TI ANDREBBE UNA RINFRESCATINA?
SOLO DA DENTRO...
MI SONO MESSO BENE, LUCA. ENTRO IN POLITICA. LA MIA DOLCE META' NON FACEVA CHE DIRMI CHE CERCAVO DI ENTRARE SEMPRE DOVE NON MI CHIAMAVANO.
E TUA MOGLIE?
E' MORTA. DI MORTE NATURALE, NON PENSAR MALE. ERA STRAORDINARIA LA MIA DOROTHY. MI PRENDEVA UNA SPANNA... E POI COSI' BUONA, COSI' DEVOTA, TUTTO IL SANTO GIORNO IN CHIESA... A TUTTE L'ORE CON PADRE MUSTER, IL SUO CONFESSORE. GLI RACCONTAVA TUTTO, PERFINO QUELLO CHE AVEVA MANGIATO. SAI COME SONO LE DONNE, GLI DICONO TUTTO AL PRETE. MA PROPRIO TUTTO.
AVEVO UN SOCIO A QUEI TEMPI, INTORNO AGLI ANNI VENTI. UN INFAME. LO AMMAZZAI E PER CERTE COSE NON C'E' RIMEDIO, TI PARE? FECI LA STRONZATA DI RACCONTARLO A DOROTHY, E NATURALMENTE LEI LO RACCONTO' AL PRETE. UNA SPIA. UN QUAQUARAQUA'.
MORTO PURE LUI. SCOMMETTO. DI MORTE NATURALE.
MACCHE'! SE DOROTHY LO AVESSE CHIAMATO A SE, POTREI STARE TRANQUILLO. INVECE... LO SO, LO SO CHE C'E' IL SEGRETO DEL CONPROFESSIONALE. MA UNO SI PUO' FIDARE DI QUELLE BALLE LI'? UNA CARRIERA POLITICA RICHIEDE UN PASSATO ADAMANTINO. NON VOGLIO MICA FARMI RICATTARE DOPO ESSERE STATO ELETTO... SE QUEL BACAROZZO NERO AVESSE UNA DISGRAZIA... MI SEGUI.?.
TI SEGUO.
MI RENDO CONTO CHE SI TRATTA DI UNA FACCENDA DELICATA, CON UN PRETE DI MEZZO... SCRUPOLI ?..
COSA SONO.?..

MI PAGO' BENE IL POLITICO. LA META' ANTICIPATA IN BIGLIETTI DA DIECI. IL GIALLO AVEVA UN BEL PORTAFOGLIO. MI DIEDE L'INDIRIZZO DELLA PARROCCHIA: AVEVA ANCHE BUONA MEMORIA. DECISI DI FARE UNA VISITA AL CHIERICO. LA PRIMA SI FA PER CORTESIA. PER TASTARE IL TERRENO.

LA CHIESA NON ERA NIENTE DI SPECIALE, ALMENO DA FUORI. NEL VEDERLA MI TRAVOLSE UN'ONDA DI RICORDI, E DI COMMOZIONE. MIA MADRE CHE SI SFORZAVA A CONVINCERMI CHE DOVEVO FARE IL PRETE, PERCHE' I FIGLI DEVONO SEGUIRE LE ORME DEI PADRI: E IL MIO LO ERA STATO, CHE ERA TRADIZIONE DI FAMIGLIA. CHE MIO PADRE QUESTO DESIDERIO SE LO ERA PORTATO NELLA TOMBA. CHE RICORDI! QUANDO DI NASCOSTO MI BEVEVO IL VINO DELLA MESSA...

ALL'INTERNO NON C'ERA UN'ANIMA. ERA L'ORA MORTA. NON C'ERA NE' MUSTER, NE' IL SACRESTANO, NE' DIO. ALEGGIAVA UN SILENZIO DI TOMBA. ALCUNE CANDELE, AVIA DI ARDERE, SPANDEVANO ODORE D'INCENDIO O D'INCENSO O COME CAZZO SI DICE...

QUALE CASSETTA?!?
QUELLA DELLE ELEMOSINE, FIGLIOLO, PER I POVERI...
E' CHE... NON HO SPICCIOLI...
GUARDA NEL PORTAFOGLIO, FIGLIO MIO...
VEDE? SOLO BIGLIETTI DA DIECI DOL... EH!
DIO TI RICOMPENSERA'...
CHE DIAVOLO... SENTA, MISTER...
MUSTER, NON MISTER. PADRE MUSTER, FIGLIOLO, TI PREGO DI NON BESTEMMIARE NELLA CASA DEL SIGNORE
TOGLITI LE MANI DI TASCA, TI SEMBRA IL MODO DI STARE IN CHIESA?
BEH, IO...
POSSO FARE ALTRO PER LEI?
SICURO...

TOGLIERTI LA SIGARETTA DI BOCCA. NON SI FUMA NELLA CASA DEL SIGNORE.!
STIA A SENTIRE.!

E ORA VATTENE E TORNA QUANDO AVRAI IMPARATO AD ESSERE PIU' UMILE.
IO NON VOLEVO UCCIDERLO. NON SUBITO. ERO IN VISITA. L'HO GIA' DETTO. MA MI FECE CAMBIARE UMORE. CERTE PERSONE HANNO IL DONO DI FARMI USCIRE DAI GANGHERI. QUEL PRETE CE L'AVEVA IN MANIERA "SUPERLATIVA"! ALL'IMPROVVISO SENTII UN GRAN CALDO E VIDI TUTTO ROSSO. TUTTO NERO. TUTTO MUSTER.

D'ACCORDO. ME NE VADO. MA PRIMA PERMETTA UNA DOMANDA.
E' URGENTE.?
QUESTIONE DI VITA O DI MORTE...

SE E' COSI'! ANDIAMO NEL CONFESSIONALE...
NO. QUI'. DA UOMO A UOMO.. SE DOVESSE ANDARE ALL'INFERNO...

COME HAI DETTO.?
NON MI SONO SPIEGATO. SE DOVESSE MORIRE. MI SCUSI! ANDREBBE IN CIELO O ALL'INFERNO.?
NON SO PERCHE' MI FAI QUESTA DOMANDA. MA LA RISPOSTA SOLO DIO PUO' DARTELA...

D'ACCORDO. MA FRA NOI. IN CONFIDENZA. LEI COSA NE PENSA.?
NON SO CHE DIRTI. FIGLIOLO... FORSE FACCIO MALE MA DA PECCATORE PENTITO QUALE SONO CONFIDO DI SALIRE IN CIELO. A VOLTE MI SEMBRA CHE IL MOMENTO NON VOGLIA GIUNGERE MAI. E CHE LA STRADA DA PERCORRERE PER ARRIVARCI SIA ANCORA LUNGA..
5

NON IMMAGINA CHE PESO MI HA TOLTO DI DOSSO.!
PERCHE'?

PERCHE' LEI STA PER MORIRE.!
DIO MIO.!

TU... TU SEI PAZZO..! COSA TI HO FATTO?... PER... PERCHE' VUOI UCCIDERMI?
PER AC-CORCIARTI LA STRADA VERSO IL CIELO.!

AHHGHHH!

AHGG!

TLACK
TLACK
TLACK
TLACK!

BANG

BANG
ERA BUIO LI' DENTRO E IL NERO CORREVA COME UNA LEPRE. MA COMMISE L'ERRORE DI PORTARSI APPRESSO LA CANDELA ACCESA. AVEVO UN SOLO OCCHIO SANO: MI BASTO' PER FARMI SCORGERE IL LUCIGNOLO. E DOVE VIDI LA LUCE, MIRAI...

AVEVA COMINCIATO LUI; MA ORA A VEDERLO K.O., A VEDERLO RIPOSARE IN PACE, A VEDERLO MUTO, LA RABBIA SI PLACO'. LA FACCIA MI ARDEVA. MI AVEVA BRUCIATO FINO ALLA NUCA. L'ACQUA BENEDETTA FU UNA MANO SANTA.

ME LA STAVO SQUAGLIANDO, QUANDO MI PARVE DI SENTIRE UNA VOCE ALLE MIE SPALLE. IL MUSTER RESUSCITATO. IL MUSTER-LAZZARO. I MORTI VIVENTI, PENSAI. MI PARVE CHE DICESSE: "NON DIMENTICARE LA CASSETTA, FIGLIOLO!.."

STATE SICURI CHE NON ME NE DIMENTICAI. SCASSAI LA CASSETTA E RECUPERAI I MIEI VERDONI. NON ERANO GRAN CHE, MA MI CI ERO AFFEZIONATO. LASCIAI GLI SPICCIOLI PER I POVERI IN MANIERA CHE DOVESSERO INCHINARSI PER RACCOGLIERLI. BISOGNA AVERE RISPETTO DEI SOLDI.
QUANDO NE HAI BISOGNO, NESSUNO TE NE DA'.
CRACK

USCENDO, MI SCONTRAI CON LA VECCHIETTA. FU INEVITABILE. IO ERO MEZZO CIECO, E LEI COLLEZIONAVA DIOLATTRIE.
MI SCUSI, PADRE MUSTER CELEBRERA' LA MESSA ?
SCUSI LEI, MA CREDO CHE IL PADRE NON CELEBRI PIU' ORMAI...

NEANCHE LA MESSA DEI MORTI ?
E' APPENA FINITA, NONNETTA...

L'ONOLEVOLE MI PAGO' IL RESTO IN BIGLIET-
TI STROPICCIATI. GLI PIACEVA MANEGGIARLI
FINO A CONSUMARLI. GLI PRENDEVA IL MOR-
BO DI PARKINSON QUANDO LI MANEGGIA-
VA. UOMO DI MOLTO SPASSO, MA POCO SPE-
SA: LA GRANA LO ABBAGLIAVA. CI PERDE-
VA LA VISTA A GUARDARE QUEI PAPIRI.

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
- Un frigo usato -
fontanarrosa
Senti, Rodney, sarà la centesima volta che te lo dico. Rendimi il mio denaro!
Anch'io mi sono stufato di risponderti, Lenny. Ti ho pagato più che a sufficienza...
... quando ti ho dato quel frigo usato.
Quel frigo non vale la metà di quello che mi devi! Era un rottame!
Non l'avresti accettato, Lenny. Io ti ho pagato.
Non hai pagato! E se ce bisogno di convincerti in un'altra maniera, ho portato l'amico Max.
Ah, guarda che paura mi fai, pollastrin!
Non insultare, Lenny.
Vigliacco! Io...
KTM
CRASH
Hai visto, Sam, come dura poco un'azione?
I combattimenti sono sempre più brevi... Penso, prima è venuta la Guerra dei Cento Anni.
Poi quella dei Trent'anni.
Recentemente la Guerra dei Sei Giorni.
Quella atomica durerà qualche minuto. Perché tanta fretta? Come se restasse qualcosa da fare dopo.

MITICO WEST

"L'ULTIMA PALLOTTOLA"

"L'ULTIMA PALLOTTOLA"